Anno LIV - N. 531

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. (Siracide 2,4)

MAGGIO 2021

SOMMARIO

Lettera del Superiore provinciale…… p.03

Info ITS Nomina Segretaria provinciale…… p.04

Spunti di riflessione Gola p.05

Studentato e Dehon city Un monastero moderno nella città…… .....…. p.06

Quasi un Bignami SCI Datario storico della Congregazione…….....… p.08

1920-1978 Breve storia Santuari e Case di ministero p.14

Curiosità Madonna di Boccadirio…… p.20

Verso il Capitolo 100 anni di Provincia Italiana e Capitolo ITS 2021…… p.23

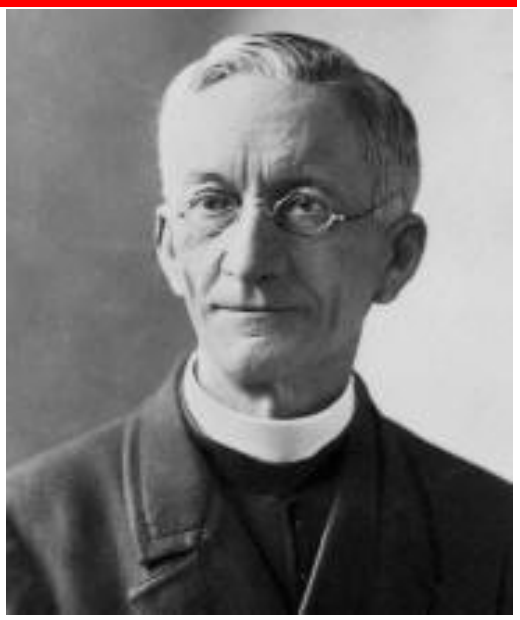
Necrologio Un ricordo di P. Fausto Colecchia (ITM) p.25

Statistiche Il Dehoniano di oggi, visto nel futuro..... p.27

Ultima pagina Dalle Missioni: testimonianza di p. Renzo Busana..... p.30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Inv. 28.06
B 5/4.



Parte 2

7. Modelli della nostra vocazione: Gesù e il suo Cuore adorabile[1] (*Costituzioni capitolo 3.*)

Gesù ci ha dato l'esempio più perfetto della vita di amore, immolazione, riparazione, abbandono e conformità alla volontà divina.

I. Nazareth. Ecce venio (He 10 [, 7]; Ps 40 [, 8]). *Ecce venio* è la regola di tutta la sua vita. Quando entrò nel mondo, disse: Ecco, io vengo, o mio Dio, per fare la tua volontà [Eb 10,7]. Dopo un momento brillante a Betlemme, Gesù vive con Maria e Giuseppe molti anni nella più grande oscurità, solitudine, lavoro, povertà e umiliazione. - Perché tutto questo? Perché questo lunga e dolorosa fuga, questa fuga verso un paese idolatrico, questo spaventoso ritorno? Perché Gesù è vittima e redentore, perché era nei disegni di Dio, che vanno oltre le nostre concezioni.

A Nazaret, è ancora *Ecce venio*, arrendersi alla volontà divina. Cosa c'è di grande secondo il mondo nel lavoro di un povero operaio? Ma la grazia di questa vita umile e nascosta fu quella di salvare il mondo accecato dall'orgoglio "*Mitis et humilis corde*" [Mt 11,29].

Crescere, progredire in virtù, sottomettersi alla volontà di Dio, aspettare e non voler accelerare con un'attività naturale i disegni di Dio, questo è ciò che ha fatto Nostro Signore e questo è ciò che chiede da noi.

Preghiera: ritorniamo a Nazaret. Vita di preghiera, lavoro, sacrificio. - "*De die in diem*" [2 Co 4,16] - "*Nolite solliciti esse*" (Fil 4, 6; Mt 6,25) - "*Sufficit diei malitia sua*" [Mt 6,34].

– II. Passione. Tutti i misteri della passione sono pieni di insegnamento sulla nostra vocazione. Nel suo modesto trionfo sul puledro dell'asino, Nostro Signore ci insegna dolcezza e umiltà: "*Ecce venit ad te rex tuus mansuetus*" (Mt 21 [, 5]; Is 62 [, 11]; Za [9, 9])

A Betania, durante la Settimana Santa, Nostro Signore ci mostra nei suoi amici un modello di fedeltà nelle prove [cf. Gv 12,1 ss.].

In agonia, nel giardino degli ulivi, Nostro Signore ci insegna, attraverso le sue sofferenze, cos'è il peccato, quanto pesa sulla sua anima innocente [Cfr. Mc 14,32 ss.]. Ci invita a unirci a lui, a trascorrere le nostre serate con lui.

Ama la sua croce, è lo strumento della redenzione, è l'altare del sacrificio redentore. È anche sulla croce e attraverso la croce che tutti i cristiani, in particolare gli apostoli del Sacro Cuore, devono morire, come il loro divino Maestro, sacrificarsi, essere sacrificati.

Preghiera di Mezzogiorno, delle tre e della sera. Impareremo quanto Gesù ci ha amato, quanto ha sofferto per noi - quale sacrificio ci sembrerà troppo grande?

III. Eucaristia. Nell'Eucaristia, Nostro Signore ci dà il modello della vita interiore. Lì, la sua vita è principalmente nascosta, silenziosa, amorevole, sacrificata. Tale deve essere la nostra. Nostro Signore si diletta nel vivere in mezzo a noi [cf. Pr 8,31]. Si espone quindi a tutte le dimenticanze e a tutti gli oltraggi. Ci invita a visitarlo con fiducia, con amore, con gratitudine. Desidera santuari dove essere esposto alla venerazione, visitato, amato, confortato.

Abbiamo lo stesso desiderio? "*Passer invenit sibi domum; altaria tua Domine virtutum*" [Sal 84,4]. "*Calicem salutaris accipiam*" [Sal 116,13]: Nostro Signore prese il calice. Siamo pronti a bere il calice della vita umile, laboriosa, a volte contraddetta?

[1] RETRAITE POUR LES NÔTRES - cf. Inv. 5.01 - B. 3/1 - [«Notes sur l'esprit de l'Œuvre», Premier cahier, Deuxième Partie § 1-5: Texte plus court, différences remarquables].

Bologna 1 maggio 2021

Carissimi confratelli,

anche se il tempo non ci offre chiare sensazioni di conferma, il mese di maggio ci avvicina sempre più all'estate.

Riapertura ! Questa parola d'ordine si è imposta, inderogabile, dopo un anno di chiusura. Inderogabile per chi non ha potuto lavorare e ha una famiglia da mantenere, per chi vuole dare responsabilmente il suo contributo alla società, rendendo ragione dei doni ricevuti, per il bene di tutti. Inderogabile per chi vuole mettersi accanto a Maria e condividere con lei la libertà del dono fiducioso, nella felice scoperta che mettersi in gioco per costruire il Regno, corrispondendo al dono di Dio, significa trovarsi davvero. Meno inderogabile per chi mai avesse vissuto questo anno in attesa di ricominciare a vivere come prima, come un'altra occasione per mantenere le distanze dalle responsabilità, per vivere in funzione di se stesso e del proprio tornaconto emotivo.

L'anno scorso, di questi tempi, mi chiedevo con voi quanto siamo stati in grado di fare tesoro della sfida portata dal *Covid-19* al nostro stile di vita, personale e comunitario. Non so quanto ci abbiamo pensato concretamente e capisco che non è facile tirare delle conclusioni pratiche su se stessi e sul proprio stile di vita. Ma, se lo facciamo, è possibile capire qualcosa di più che fin da ora può aiutarci a vivere in modo diverso, con maggior attenzione reciproca, con maggior responsabilità nei confronti dei talenti ricevuti e della nostra scelta vocazionale, di quanto personalmente possiamo mettere a disposizione del fratello, in comunità e nella missione.

Ci avviciniamo lentamente verso la celebrazione del nostro Capitolo provinciale che a metà giugno ci vedrà – lo speriamo davvero, senza sorprese dell'ultima ora! – tutti vaccinati e pronti a vivere il momento più importante della nostra vita di Provincia. Invito tutti voi e ogni comunità a pregare fin d'ora per la buona riuscita del Capitolo.

Nell'ultima riunione del Consiglio provinciale la dott.sa Simona Nanetti è stata nominata *Segretaria provinciale*, anticipando di qualche mese quanto era già preventivato per settembre. Tale decisione risponde alla scelta di p. Aimone, segretario provinciale *donec aliter provideatur*, di non partecipare al Capitolo provinciale per motivazioni personali che ho ritenuto di accogliere. Colgo subito l'occasione per ringraziare p. Aimone del tanto lavoro di questi anni svolto con competenza e fedeltà e, in particolare, per il dono del rapporto schietto che mi ha offerto.

Salutiamo p. Mario Gritti, giunto in Italia per visite mediche di controllo e relative cure, e fr. Giuseppe Meoni che, dopo tanti anni di Mozambico, torna in Provincia deciso a rimanere.

Ci ha lasciato in questi ultimi giorni don Tarcisio De Giovanni (1931-2021), sacerdote *fidei donum* della diocesi di Cesena, per tanti anni compagno di missione dei confratelli del Mozambico. Ha vissuto l'esperienza della guerra civile, ha condiviso avventure apostoliche e una grande devozione a Maria con p. Giovanni Bonalumi. Insieme hanno voluto costruire un santuario ai piedi del monte Muhogole (Mulevala), che a buon diritto possiamo considerare "ecumenico" e interreligioso, visto che la Vergine sarebbe apparsa non solo ad alcuni cristiani (cattolici e protestanti), ma anche a persone musulmane! Lo raccomando alle preghiere di tutti.

Alla vostra preghiera raccomando la mamma di p. Francesco Bottacin e il papà di p. Giovanni Mengoli che si trovano in condizioni di salute molto precarie.

Assicuro a tutti voi il mio fraterno ricordo, in particolare ai confratelli di Bolognano, alla cui fedele preghiera volentieri ci affidiamo.

In Corde Iesu

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A025/2021 Bologna, 30 aprile 2021

NOMINA A SEGRETARIA PROVINCIALE
della Provincia Italiana Settentrionale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

alla Dr.ssa SIMONA NANETTI

Il Superiore Provinciale, p. Renzo Brena, nella seduta del 21 aprile 2021, a norma dei nn. 148-151 del Direttorio Provinciale e con il parere del suo Consiglio, affida all'attuale Vicesegretaria, nominata con prot. A083 del 14 luglio 2020, l'incarico di

SEGRETARIA PROVINCIALE
della Provincia Italiana Settentrionale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Con la presente dispone che l'esercizio delle sue mansioni abbia inizio il giorno **03 maggio 2021**, contestualmente alla rinuncia di tale funzione da parte dell'attuale Segretario provinciale *donec aliter provideatur*, p. Aimone Gelardi.

Confida che disimpegnerà con zelo, prudenza e diligenza, in conformità alle nostre Costituzioni e alle prescrizioni dei Capitoli e dei Superiori maggiori, il compito che le viene affidato.

In fede

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

p. Aimone Gelardi *sci*

SACERDOTI DEL S. CUORE * Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna * ADVENIAT REGNUM TUUM

IL SUPERIORE PROVINCIALE

p. Renzo Brena *sci*

Gola

La gola in quanto vizio capitale e talora peccato risale a un impulso irrefrenabile, a un'incapacità di moderarsi nel cibo e nelle bevande, La sua radice sta in un desiderio d'appagamento mediante qualche cosa che dia soddisfazione. Quello con il cibo è un problema serio che riguarda vari aspetti dell'esistenza di cui il cibo è la prima condizione di esistenza, ma il cibo rimanda ad altri risvolti esistenziali in quanto va alla radice dell'accettazione o del rifiuto di sé. Al di là dei disturbi dell'alimentazione da curarsi psicologicamente vi sono talora episodi a prima vista "normali", spie di un rapporto col cibo non completamente sereno.

«*Ogni peccato non è qualcosa che "offende" Dio, nel senso che ha come unico effetto quello di far irritare un Dio capriccioso, ma è in primo luogo un qualcosa che ci determina in maniera negativa: ci disgrega, ci ferisce, limita la nostra libertà. Così legati alla gola ci sono comportamenti in grado di ledere la nostra salute portandoci fino alla morte: fisica e spirituale!*»[2]. Per poter capire in che modo il peccato di gola ci ferisce si può anche risalire alla Bibbia dove la prima tentazione da parte del serpente nella Genesi riguardo un cibo e un divieto: l'albero della conoscenza del bene e del male.

Gesù, tentato nel deserto, nella prima tentazione è messo a prova proprio con il cibo. «*Il significato di questi testi va cercato nel modo semitico di capire l'uomo... l'anima non è… una parte dell'essere umano contrapposta al corpo: dire anima significa dire la totalità della persona, della sua vita. (...)Nell'AT anima è detta dalla parola ebraica* nefesh*. La cui radice designa anche una parte del corpo, la gola... Inoltre* nefesh *indica anche la fame e la sete che la gola e lo stomaco sentono. Dunque l'anima rappresenta …una preoccupazione corporale, come possiamo vedere per esempio nel libro dei proverbi: "L'appetito (*nefesh*: l'anima!) del lavoratore lavora per lui, perché la sua bocca lo stimola" (Pr 16,26). L'anima è appetito, desiderio di vita. Abitualmente si traduce questa parola con "essere vivente" che non è sbagliato, ma il linguaggio biblico è più dinamico. Anima vivente, l'uomo non è un essere da definire, ma, se così si può dire, è un appetito vivente di vita. In fin dei conti, questo desiderio di vivere va così lontano che solo Dio può corrispondervi. L'uomo biblico ama con il cuore e con l'anima (Dt 6,5). Ma, mentre il cuore pensa e fa progetti (Gn 6,5; 1 Re 3,9.12), l'anima ama con passione (Ct 3,1-4), si rattrista (Sal 42,6), prova piacere: "Ecco… il mio eletto di cui mi compiaccio" (Is 42,1). L'anima è la vita che supera la ragione e la volontà cosciente. L'anima si riferisce alla fragilità umana e allo stesso tempo è un tesoro inestimabile. L'anima, cioè il mio desiderio e la mia gioia di vivere, è più preziosa di tutto. Perdere la propria anima significa ridurre la vita a un insieme di funzioni da assolvere senza alcun coinvolgimento e desiderio*»[3].

Da ciò consegue che quello "*di gola*" è peccato di disgregazione dell'anima, del *nefesh*: la sete di vita cerca di essere saziata in modo scomposto, non cercando la vera risposta alla fame e sete ma chiudendoci in una serie di risposte insoddisfacenti. Quello di gola è un peccato in cui ci si accontenta di risposte che non sono relative alla vera domanda: "*cosa sazierà la mia vita?*". Il *peccato di gola* è una risposta sbagliata che cela il vero bisogno che sta al fondo del cuore e la *gola* è un rifugio nell'edonismo cui si ricorre per uscire da una situazione che non si sa dominare e in cui ci si sente morire.

«*Un peccato di gola è un atto attraverso cui si svela un modo di vedere la vita: la vita è prendere, offrire a se stessi, accumulare per sé senza condivisione, divorare consumare la propria e altrui vita.* […] *Condannati all'egoismo, i golosi non conoscono e difficilmente capiscono cosa sia il vero piacere: darsi, perdersi per gli altri, diventare pane che un altro può mangiare, fare di noi stessi pane eucaristico. Un goloso non capisce Dio: un dono di sé che si fa pane per la nostra vita, invece di mangiare dà se stesso da mangiare e invita a fare lo stesso (cf. la moltiplicazione dei pani). La cura per i peccati di gola va cercata non solo nella morigeratezza o in una continua mortificazione dei sensi, ma nel fare una vita ricca e gratificante, nel farsi cercatori di quel gusto che è il sapore dell'amore di Dio nella nostra vita*»[4].

---

[2] Sono ripresi stralci da "Un desiderio inappagato dell'anima", di fra Paolo Benanti del TOR, bioeticista e biotecnologista, docente di *Teologia morale* e *Bioetica* (PUG, *Istituto Teologico* di Assisi, *Pontificio Collegio Leoniano* di Anagni). Al suo attivo, presso editori italiani ed esteri, varie pubblicazioni. Jacques Callot, peccati capitali, stampe e incisioni.

[3] Idem.

[4] Idem.

La comunità dello Studentato e la Dehon city:

Un monastero moderno nella città

Condividiamo con tutte le comunità della provincia questo contributo di riflessione che abbiamo portato ad un recente Consiglio di Famiglia nella speranza che possa offrire spunti utili di lettura e interpretazione del vissuto anche per le altre comunità.

La nostra **comunità religiosa** si trova inserita nella tradizione delle congregazioni moderne, sorte su un'intuizione carismatica di un fondatore, che coniuga una precisa caratteristica di spiritualità (la nostra si situa nel grande solco della devozione del s. Cuore) con delle attività apostoliche che cercano di dare concretezza a tale caratteristica spirituale, impiegandovi utilmente i membri che vi appartengono.
La nostra provincia, come altre dell'Istituto, è stata per i suoi primi 50 anni tutta volta alla crescita numerica per avere espansione sul territorio (le scuole apostoliche), ai fini di perpetuare i propri membri e destinare una buona parte delle forze generate specialmente allo sviluppo delle missioni estere. Ci sono state poi alcune opere di specializzazione sociale (dall'apostolato del mare, alle Acli, alle Colf, per la cura della gioventù in difficoltà (Villaggio, Palazzolo), e poi del sociale molto specialistico nella tossicodipendenza e affini (CEIS, Arc en Ciel), fino al glorioso e lungo capitolo dell'animazione culturale ed ecclesiale (che sta andando verso il capolinea).
Sono tutte **opere** legate sia a carismi, sia alla formazione specifica, che a intuizioni personali dei membri; alcuni svolte in solitaria, altre in vere squadre d'azione (dai preti volanti del '48, alle potenti redazioni delle riviste, con coinvolgimento di laici fin dall'origine). Nel frattempo il filone vocazionale dei primi 50 anni, nel dopo concilio si è seccato, generando orfani tra gli addetti, e conseguente dirottamento di confratelli verso ministeri pastorali generici: parrocchie, ministero e santuari.
Sul fronte edilizio si è creato un grande esubero di **strutture di tipo collettivo** da rifinalizzare (alcune riconvertitesi frettolosamente in case di spiritualità ormai quasi superate e rivelatesi insostenibili). Siamo tuttora in enorme difficoltà di dismissione, dato il numero, le dimensioni e la tipologia degli edifici. Accanto a questi macro fenomeni, la vita interna delle comunità si è però riconvertita dalla centralità dell'apostolato e della missione comune interna, alla focalizzazione sulla qualità di **vita comune**, intesa come prima finalità apostolica. Forse molto slogan e desiderio, più che concreta realizzazione; e pure un pochino ancora non condiviso tra tutti se la comunità si possa definire tra i mezzi o tra i fini della missione religiosa.
La nostra comunità si trova collocata in pieno in questi ampi processi. Innanzitutto risulta dalla fusione di più comunità dedite a specifici apostolati (il seminario maggiore, il sociale e la parrocchia) dove si tenta di dare il primato alla V.C., centro unificante e motore delle molteplici attività. La quantità enorme di risorse materiali, soprattutto in termini di spazi, ma anche una certa disponibilità finanziaria, la presenza di personale interno ancora in buon vigore, sufficiente personale laico distribuito sui tanti settori fanno sì che il nostro centro sia tuttora in piena attività, con non troppe ansie circa la sostenibilità nel tempo: il fatto di essersi aperta alle molte *mission* di enti istituzionali piccoli e grandi rende il complesso vivace, creativo, appassionante per quasi tutti coloro che ci stanno dentro, sia per abitarci, che per lavorarci o fruire come beneficiari del lavoro.
È innegabile come la decisione dell'unificazione in un'unica comunità, ha liberato spazi logistici e mentali, riducendo l'invasività del modo di abitare dei religiosi tipico dei tempi andati, che fatichiamo forse ancora a lasciare, specialmente in chi è entrato in questi luoghi più di 50 anni fa.
La notorietà del **Villaggio del Fanciullo** ha facilitato l'arrivo di entità laiche che hanno rilevato spazi e attività, diversificando, specializzando, componendo un mosaico d'insieme piuttosto vivace. L'aver superato, con decisione illuminata del governo, i piccoli conflitti tra comunità vicine e diverse, facendone una sola, neanche troppo dimensionata, ci pone come religiosi in una situazione piuttosto nuova, che un po' stimola e un po' inquieta. Circondati da tante cose in atto, con la possibilità di farne ancora altre, possiamo talvolta andare in crisi di identità: ciò che era tutto nostro ora è sempre più affidato ad altri. La massiccia presenza religiosa che, senza rendercene conto, bloccava lo sviluppo di altre forme di attività, si è capovolta al punto che in alcuni momenti qualche religioso arriva a sentirsi eccessivamente invaso dalla gente. Non solo dalle **presenze diurne** (scolastiche, para scolastiche, impiegatizie, laboratoriali), che si riducono a poche ore in ambienti specifici e tutto sommato distanti (aule e uffici), ma dalla **presenza residenziale** che abita lo Studentato a cui abbiamo consentito di recente, e che

pensiamo siamo chiamati ad aumentare ancora per l'evidente coincidenza di due necessità: aumentare il reddito della comunità in un momento di diminuzione delle risorse, e fare la giustizia.
Fare la giustizia perché gli edifici a disposizione di fatto sono beni nostri, ma anche non nostri e che la Provvidenza (i benefattori) ci ha consegnato da mettere al servizio del Regno. Abbiamo il dovere e la responsabilità di farli fruttificare: non tenerli nascosti in un fazzoletto (cf. parabola dei talenti) o preservarli in modo geloso solo per persone che noi consideriamo "degne", e questo specialmente quando di fronte ci troviamo a che fare con persone che intuiamo che se ne vogliono approfittare! Vale comunque la pena condividere e non contrapporsi: alla fine il bene ci ritornerà sempre.
Sta di fatto che oltre alla contiguità con categorie di persone normali e stabili (tipo gli studenti del CGV o i minori delle comunità CEIS) questo complesso attira tantissime altre presenze, facendolo diventare un microcosmo, un campionario di varia cittadinanza. In modo particolare la "Dehon City" spazio grande, libero e aperto, ma anche protetto e tutelante, attira le persone fragili e problematiche. Come nelle parrocchie spesso trovano casa i "poveri di Jaweh", pazzerelli, deboli di mente con manie mistiche, poveri sociali ed economici a intermittenza. Il Villaggio ci piace definirlo un po' come una "buca di un campo da golf". Una buca molto grande ed in pendenza dove arrivano tante palline. Sono tante "bocce perse". Ma come ci ricorda Gv 3,16 nessuno è perso agli occhi di Dio. Noi abbiamo questo primario compito di aiutarli a scoprire questa bellezza. Sono vari **i poveri** che ci si attaccano come delle cozze: Angelo, Adriano, Ivan… tanto per fare dei nomi, ma anche i ragazzi della Cirenaica Gang, che hanno eletto questo posto a loro "muretto".
Qui da noi ci sono anche persone che fanno fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro ed hanno trovato con noi un'occupazione: persone che con il loro lavoro mantengono le loro famiglie. O ancora persone che cercano una stanza perché non hanno possibilità di affittare un appartamento ai costi della città. Penso ai giovani migranti usciti dal sistema di accoglienza pubblico che stanno al secondo piano ala nord, o le stanze per giovani lavoratori allo Studentato. Lo Studentato/Villaggio assolve così **la funzione antica dei monasteri** che promuovevano le risorse di tanti che agganciandosi a loro e alle loro attività trovavano una fonte di sostentamento. Uno che ci crede molto in questa funzione è Joan Crous di Eta Beta.

Questo quadro dell'umanità che ci circonda ci impone di provare a metterci nei panni degli altri. Noi tante volte ancora crediamo di essere il centro motore di quel che ci circonda. Ma nel contesto sociale in cui viviamo non può essere più così.
Diventa pertanto importante domandarsi quali sono i nostri sentimenti nei confronti di quella gente che ci frequenta; specialmente quelli che vengono solo per avere dei vantaggi o per svagarsi. Ad esempio quella **gioventù** apatica del "muretto" che chiamiamo Ciregang? Il più delle volte con loro si sperimenta la totale incapacità a offrire qualcosa: non sappiamo nemmeno se lo cercano; ma di certo non glielo sappiamo offrire. Rimane il rammarico di non riuscire a intravedere qualcosa di utile, ben sapendo che in loro c'è l'evidenza di povertà sociale, materiale, spirituale.
La fatica la vediamo da sempre anche con i nostri **studenti** del CGV. Siamo contenti che i due nuovi direttori laici si siano inventati la proposta del volontariato serale in portineria. Ma constatiamo anche che altre proposte formative fanno un gran fatica a sfondare: ne sa qualcosa il p. Marco Mazzotti che vede praticamente deserto il suo sportello di ascolto mensile con gli studenti.
Con i giovani **lavoratori** stranieri ospitati c'è un aggancio istituzionale utile: il tentativo di educare all'arte dell'abitare una casa civile, le regole, i consigli, le sgridate, gli interventi manutentivi, ma si fa fatica ad andare oltre. Più semplice con i neomaggiorenni ex ospiti della comunità mantenere relazioni oltre il percorso istituzionale, perché continuamente ritornano per un aiuto concreto nel marasma della burocrazia in cui si ritrovano. Ma anche qui da un certo punto di vista la relazione resta strumentale
Del problema dei **giovani** delle scuole se ne occupano i relativi enti: la concertazione delle problematiche comuni è abbastanza limitata; verte soprattutto sulla questione "spaccio e consumo di sostanze" e poche questioni di tipo logistico. Certamente dobbiamo riconoscere che è una cosa bella è avere due scuole (Oficina e Manzoni) belle, dignitose, ben tenute e ben amministrate, per dare un'opportunità di vivere da persone civili, a tutte le classi sociali, in uno spazio comune e in parte condiviso.
Non c'è molta differenza di azione tra le agenzie educative che ospitiamo (scuole e vari tipi di doposcuola e formule di assistenza e di svago) e il nostro operato. Il fatto che siamo religiosi non interessa francamente nulla a nessuno, né ai giovani utenti né agli operatori e alle relative direzioni. Per contro sperimentiamo a livelli diversi in tutti una vera passione educativa: l'idea di portare avanti una missione è forte negli operatori laici almeno quanto quella che noi pensiamo di avere per il fatto di "essere in missione per conto Dio".
Riconosciamo in questo che trovare dei momenti di formazione valoriale, come già stiamo facendo una volta all'anno nella riunione con tutti gli enti della Dehon City diventa una fonte di ricchezza per tutti, che potrebbe anche diventare la possibilità di una condivisione più ampia, che vada al di là dell'ospitalità logistica che offriamo e di cui sono certamente contenti. *A cura di pp. G. Cesano e G Mengoli*

DATARIO STORICO DELLA CONGREGAZIONE[5] 1877-2015[6]

Parte seconda

05.12.1923: La Santa Sede approva definitivamente le Costituzioni.

27.12.1923: Erezione della prefettura apostolica di Benkoelen nell'isola di Sumatra, affidata alla Provincia dei Paesi Bassi. Così la Congregazione nel 1924 entra in Asia. Prima missione: Tanjung Sakti. Il P. Henricus Smeets è nominato prefetto apostolico il giorno 28.05.1924. Il **19.01.1927** gli succede il P. Henricus van Oort, nominato pro-prefetto. Il 19.01.1934 il P. Henricus Mekkelholt è nominato prefetto apostolico.

1924: Dopo l'approvazione definitiva delle Costituzioni è pubblicata una nuova edizione adattata a quanto prescritto nel nuovo C.I.C.

12.08.1925: Il Ven. P. Fondatore muore nella casa di Bruxelles. 130 confratelli lo hanno preceduto nella morte. – In questo tempo lo stato della Congregazione era il seguente: 357 sacerdoti, 168 scolastici, 171 Fratelli = 696 membri + 76 novizi; totale: 772 (stato del giorno 01.03.1925).

19-27.01.1926: Nono Capitolo generale, celebrato a Roma. Il P. Joseph Philippe è eletto secondo Superiore generale della Congregazione.

11.06.1926: A Roma, inaugurazione della cripta sotto il Tempio (in costr.) del Sacro Cuore di Cristo Re.

31.10.1926: La sede della Curia generale si stabilisce a Roma. (Solo il 14.12.1926 la Santa Sede concede l'autorizzazione per trasferire la casa generalizia).

31.07.1927: A Roma è creata la parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re, in esecuzione della bolla di erezione, datata 31.10.1926.

01.09.1928: Con l'erezione della casa di Cracovia (Kraków), la Congregazione entra in Polonia. (Già prima alcuni Padri di origine polacca sono entrati nella Congregazione; erano stati formati in Belgio, in Francia e in Italia).

01.10.1930: Divisione della Provincia Franco-Belga in due nuove Province: sono la Provincia Francese (Gallica) e la Provincia Belgo-Lussemburghese (Belgico-Luxemburgensis).

01.04.1932: Erezione della Regione Finlandese, dipendente dalla Provincia dei Paesi Bassi. Dal 10.01.1997, dipende dalla Provincia Polacca.

22-29.08.1932: Il decimo Capitolo generale è celebrato a Lovanio.

24.07.1933: Il vicariato apostolico di Finlandia, finora immediatamente dipendente dalla Congregazione per la Propagazione della Fede, è affidato alla nostra Congregazione.

19.12.1933: Il P. Wilhelmus Cobben è nominato vicario apostolico di Finlandia; succede a Mons. Johannes Michael Buckx. È consacrato vescovo il 19.03.1934 a Bergen op Zoom. Il 25.02.1955 è nominato vescovo residenziale della nuova diocesi di Helsinki.

01.02.1934: Il P. Camille Verfaillie è nominato vicario apostolico di Stanley-Falls; succede a Mons. Emile Gabriel Grison, che ha rinunciato. Il giorno 27.05.1934 è consacrato vescovo a Bruxelles, nella cappella della Procura delle Missioni.

[5] Poichè l'elenco è lungo, arrivando fino ai giorni nostri, per esigenze di pubblicazione si è ritenuto opportuno dividerlo in due parti (ndr).

[6] Nel linguaggio studentesco, il *Bignami* era il manualetto contenente in forma condensata le nozioni essenziali di una certa materia scolastica.

25.04.1934: Erezione di due Province per separazione dalla Provincia Tedesca: la Provincia dell'America del Nord (Americana Septentrionalis) e la Provincia del Brasile del Sud Brasiliana Meridionalis).
19-20.05.1934: A Roma, consacrazione dell'altare e inaugurazione solenne del Tempio del Sacro Cuore di Cristo Re.
28.05.1934: La prefettura apostolica di Foumban è eretta in vicariato apostolico. Mons. Paul Bouque è nominato vicario apostolico. Il giorno 21.11.1934 è consacrato vescovo nella cattedrale di Metz. Il 14.09.1955 è nominato vescovo residenziale della nuova diocesi di Nkongsamba.
08.06.1934: Si pubblica l'opuscolo «*Regulae ac Praescriptiones*», nel quale sono raccolti i decreti, le decisioni e le prescrizioni elaborati dai vari Capitoli generali, in particolare dal IX° e dal X° Capitolo. A questo commentario delle Costituzioni è annesso lo «Statutum pro Missionibus», approvato il 28.05.1934 dalla Congregazione per la Propagazione della Fede.
25.04.1935: Il P. Joseph Philippe, secondo Superiore generale della Congregazione, è eletto vescovo coadiutore con diritto di successione del vescovo di Lussemburgo. Il giorno 09.06.1935 è consacrato a Roma nel Tempio del S. Cuore di Cristo Re. Diventa vescovo di Lussemburgo il 09.10.1935.
23-29.10.1935: Undicesimo Capitolo generale, celebrato a Roma. Il P. Wilhelmus Govaart è eletto terzo Superiore generale della Congregazione.
1936: La Congregazione entra in Inghilterra. Già nel 1934 erano iniziati i preparativi per introdurre la Congregazione in quella nazione. Nel 1936 si è accettata una parrocchia a Redbourn: è l'inizio della diffusione della Congregazione nelle isole Britanniche.
27.01.1936: La prefettura apostolica di Gariep diventa vicariato apostolico di Aliwal. Mons. Franz Demont è nominato lo stesso giorno vicario apostolico. Il 22.03.1936 è consacrato vescovo nel duomo di Aquisgrana (Aachen/Aix-la Chapelle).
1938: La Congregazione prende radici in Argentina. Già dal 1936 due Padri spagnoli, rifugiati a causa della guerra civile, esercitano il ministero parrocchiale nella città di Barranca (Prov. Santa Fe), ma la loro attività è piuttosto occasionale e provvisoria. Nel 1938 la Congregazione entra davvero in Argentina, con due gruppi, uno olandese e uno italiano, che arrivano in Argentina. La prima parrocchia è affidata agli Olandesi a Tafi Viejo (Prov. Tucumán). Gli Italiani cominciano l'attività in due parrocchie: a Pérez e a Villa Guillermina (Prov. Santa Fe).
12.03.1938: Erezione della Provincia del Brasile del Nord (Brasiliana Septentrionalis) per separazione dalla Provincia dei Paesi Bassi.
31.12.1938: Consacrazione solenne, a Roma, del Tempio del S. Cuore di Cristo Re.
13.06.1939: La prefettura apostolica di Benkoelen è elevata a vicariato apostolico e si chiamerà in seguito Palembang. Il giorno 11.07.1939 Mons. Henricus Mekkelholt è nominato vicario apostolico. È consacrato vescovo il 29.10.1939 a Roma dal Papa Pio XII. Il 03.01.1961 è nominato vescovo residenziale della nuova diocesi di Palembang.
09.11.1940: Con l'accettazione della nuova parrocchia El Salvador nella città di Montevideo, la Congregazione comincia l'attività in Uruguay.
10.01.1947: Erezione di tre nuove Province: la Provincia Inglese (Anglica), la Provincia Spagnola (Hispanica) e la Provincia Polacca (Polonica).
13.03.1947: P. Johannes Lück succede a Mons. Franz Demont come vicario apostolico di Aliwal. È consacrato vescovo il giorno 15.05.1947. Il 11.01.1951 è nominato vescovo residenziale della nuova diocesi di Aliwal.
27.03.1947: I Padri italiani cominciano l'attività missionaria in Mozambico. Le prime missioni sono Alto Molócuè e Nauela.
03-14.10.1947: Il dodicesimo Capitolo generale è celebrato a Bologna. P. Wilhelmus Govaart è rieletto Superiore generale.

17.10.1947: Con la fondazione della scuola apostolica a Funchal (isola di Madeira), la Congregazione comincia in Portogallo. Lo stesso anno si erige la prima casa a Lisboa.
10.03.1949: Il vicariato di Stanley-Falls, che poi assume il nome di Stanleyville, cede porzioni del suo territorio a vantaggio dell'erezione di un nuovo vicariato apostolico, chiamato Wamba. Lo stesso giorno P. Joseph Wittebols è nominato vicario apostolico del nuovo vicariato. Il 16.06.1949
è consacrato vescovo à Bruxelles, nella cappella della Procura delle Missioni. Il 10.11.1959 è nominato vescovo residenziale della nuova diocesi di Wamba. Durante la ribellione scoppiata in Congo, è crudelmente trucidato il 26.11.1964.
1950: La Congregazione si radica definitivamente in Cile (dove alcuni Padri esercitavano il ministero in modo provvisorio sin dal 1948), mediante l'accettazione della parrocchia di Teno e la fondazione di un Collegio nella città di Santiago.
19.06.1952: Dal territorio del vicariato apostolico di Palembang viene smembrata una porzione a vantaggio dell'erezione di una nuova prefettura apostolica che assume il nome di Tandjung-Karang. P. Albertus Hermelink è nominato prefetto apostolico il 27.06.1952.
1953: Due Padri spagnoli cominciano l'attività apostolica in Venezuela, dove la prima casa è eretta nel 1956 nella città di Caracas.
24.03.1953: Con la divisione del territorio della diocesi di Aliwal, si costituisce la nuova prefettura apostolica di De Aar. Lo stesso giorno è nominato prefetto apostolico il P. Aloisius Dettmer.
07.09.1953: Muore a Roma il P. Wilhelmus Govaart, terzo Superiore generale della Congregazione.
09.10.1953: Inaugurazione solenne, a Roma, dell'attuale casa generalizia e Collegio internazionale «Leone Dehon».
07-25.01.1954: Tredicesimo Capitolo Generale, celebrato a Roma. P. Alfons Lellig è eletto quarto Superiore generale della Congregazione.
01.12.1954: Divisione della Provincia Belgo-Lussemburghese in due Viceprovince: la Viceprovincia Fiamminga (Flandrica) e la Viceprovincia Lussemburgo-Vallone (Luxemburgico-Wallonica).
25.02.1955: Il vicariato apostolico di Finlandia è elevato a diocesi. Mons. Wilhelmus Cobben diventa vescovo residenziale di Helsinki.
14.09.1955: Il vicariato apostolico di Foumban è eretto in diocesi e assume il nome di Nkongsamba. Mons. Paul Bouque diventa vescovo residenziale. 1956: Terza edizione delle ***Costituzioni*** approvate nel 1906, con alcune aggiunte e modifiche.
21.10.1956: Muore a Lussemburgo Mons. Joseph Philippe, vescovo di Lussemburgo e secondo Superiore generale della Congregazione.
07.05.1958: P. Nicolas Kinsch succede a Mons. Camille Verfaillie come vicario apostolico di Stanleyville. È consacrato il giorno 11.10.1958 nella città di Stanleyville. Quando si costituisce, la gerarchia ecclesiastica nel Congo Belga, il 10.11.1959, è nominato arcivescovo di Stanleyville (dal 30.05.1966 Kisangani).
13.12.1958: A Roma muore il P. Alfonso Lellig, quarto Superiore generale della Congregazione.
09-17.07.1959: Decimoquarto Capitolo generale, celebrato a Roma. P. Joseph De Palma è eletto quinto Superiore generale della Congregazione.
01.05.1960: Divisione della Provincia Italiana in due Province: la Provincia Italiana Meridionale (Italica Meridionalis) et la Provincia Italiana Settentrionale (Italica Septentrionalis). Le Viceprovince Fiamminga e Lussemburgo-Vallonica sono elevate a Province.
03.01.1961: Il vicariato apostolico di Palembang e la prefettura apostolica di Tanjung-Karang sono erette a diocesi. Mons. Henricus Mekkelholt diventa vescovo residenziale di Palembang.

19.07.1961: Mons. Albertus Hermelink è eletto vescovo di Tanjungkarang. Il giorno 29.10.1961 è consacrato a Roma. 01.02.1962: Erezione di tre Viceprovince: le Viceprovince del Canada Inglese (Canadensis Anglica) e del Canada Francese (Canadensis Gallica), per separazione dalla Provincia dell'America Settentrionale, e la Viceprovincia Indonesiana, per separazione dalla Provincia dei Paesi Bassi.
01.07.1964: Erezione della Provincia Congolese (Congensis), che si chiamerà più tardi Zairese (Zairensis) e oggi di nuovo Congolese.
03+25-27.11.1964: Nel Congo, durante la ribellione, vengono assassinati 27 dei nostri missionari.
05.02.1965: Il Tempio del S. Cuore di Cristo Re a Roma è elevato a Diaconia.
03.07.1965: Conferiti il titolo e privilegi di ***Basilica Minore*** al Tempio del S. Cuore di Cristo Re a Roma.
27.04-25.06.1966: Prima sessione del quindicesimo Capitolo generale a Roma.
27.12.1966: Erezione della Provincia Portoghese (LU) per separazione dalla Provincia ITS.
13.04.1967: La prefettura apostolica di De Aar è elevata a diocesi. Lo stesso giorno il P. Joseph De Palma, Superiore generale, è eletto vescovo di De Aar. È consacrato il 19.07.1967 nella città di De Aar.
10.05-01.07.1967: A Roma, seconda sessione del quindicesimo Capitolo generale
(Capitolo speciale). P. Albert Bourgeois è eletto sesto Superiore generale della Congregazione.
17.09-04.10.1969: Prima Conferenza generale, tenuta a Roma.
1970: Erezione della casa di Kilwinning. La Congregazione entra in Scozia.
06-13.10.1971: Conferenza dei Superiori provinciali a Hales Corners (Stati Uniti).
23.05-07.07.1973: XVI Capitolo generale, a Roma: P. Albert Bourgeois è rieletto Superiore generale.
02.05.1974: Le tre Viceprovince Canada Inglese, Canada Francese e Indonesia elevate a Province.
11.10.1974: Esce l'opuscolo «***Notre Règle de Vie***», pubblicato in modo provvisorio il 03.11.1973. (L'elaborazione della Regola di Vita della Congregazione era lo scopo principale del XVI Capitolo).
18.10.1974: Il Consiglio generale delega il Superiore provinciale della Provincia ITM per stabilire una convenzione con l'Ordinario diocesano di Ambatondrazaka nell'isola di Madagascar; con questa convenzione ITM accetta una Missione nella zona di Imerimandroso: la Congregazione entra in questo paese.
1974: Alla fine dell'anno, i nostri confratelli americani arrivano nel Lesotho (Africa del Sud), dove assumono l'amministrazione di una scuola tecnica nella città di Leribe.
14-22.06.1976: Seconda Conferenza generale, convocata a Capiago (Italia).
1706.1977: Inizio celebrazioni presso la Curia generale, per il centenario della Congregazione.
04-27.11.1977: Basilica del S. Cuore di Cristo R: celebrazioni per il 50º anniversario della parrocchia; apice nella solennità di Cristo Re (20.11.1977): concelebrazione presieduta dal Cardinale Vicario.
22.05-29.06.1979: Celebrazione del XVII Capitolo generale a Roma. P. Antonio Panteghini è eletto settimo Superiore generale della Congregazione.
14.03.1982: La Santa Sede approva le *Costituzioni*, elaborate in conformità alle norme del Vaticano II.
30.08-10.09.1982: Terza Conferenza generale, convocata a Neustadt (Germania).
08.05.1983: Erezione della Provincia Argentino-Uruguayana per separazione da ITS.
15.05-14.06.1985: Il XVIII Capitolo generale: P. Antonio Panteghini rieletto Superiore generale.
12.07.1985: Decreto di promulgazione del Direttorio generale della Congregazione (***DG***).
17.03.1986: Decreto di promulgazione delle Norme della Congregazione per l'amministrazione dei beni temporali (***NAB***).
01.08.1986 Inizio dell'attività missionaria dei Padri polacchi in Croazia: prime sedi a Zagabria (Zagreb).
23.08-03.09.1988: Quarta Conferenza generale a Brusque (Brasile del Sud).
17.05.1989: Inizio dell'attività dei missionari SCJ nelle Filippine.
01.07.1990: I Padri polacchi avviano l'attività missionaria in Bielorussia.
08.12.1990. I Padri polacchi cominciano l'attività missionaria in Moldavia.

14.05-07.06.1991: XIX Capitolo generale, celebrato a Roma. P. Virginio Domingo Bressanelli è eletto ottavo Superiore generale della Congregazione.
02.11.1991: I confratelli della Provincia ITM cominciano l'attività in Albania. I primi posti di missione sono nella città di Gurëz.
19.12.1991: Erezione della Provincia Cilena per separazione dalla Provincia dei Paesi Bassi.
14.03.1992: Erezione della Regione del Maranhão, che dipende dalla Provincia Brasiliana Meridionale.
10-20.05.1994: Quinta Conferenza generale, convocata a Hales Corners *(USA).*
06.10.1994: Inizio dell'attività dei membri della Congregazione in India.
28.11.1994: Decreto di promulgazione della "***Ratio Formationis generalis***".
28.11.1994: Erezione della Provincia dell'Africa del Sud per unione delle due Regioni di Aliwal e De Aar.
21.10.1995: Inizio dell'attività SCJ in Lituania che cessa nel 1996.
30.11.1995: Erezione della Provincia Camerunese per separazione dalla Provincia Francese.
01.01.1996: Erezione della Regione Austro-Croata, dipendente dalla Provincia Tedesca.
01.08.1996: I confratelli polacchi cominciano le attività in Slovacchia.
14.05-06.06.1997: XX Capitolo generale, celebrato a Roma. P. Virginio Domingo Bressanelli è rieletto Superiore generale.
01.08.1997: I confratelli polacchi cominciano l'attività missionaria in Ucraina.
13.10.1997: I confratelli spagnoli cominciano l'attività missionaria in Equador. I primi posti di missione sono a Bahía de Caráquez.
14.03.1998: Erezione della Provincia Mozambicana per separazione dalla Provincia dell'ITM.
24.06.1998: Erezione Regione Canada Francese, dopo soppressione della Provincia del Canada Francese.
01.01.1999: Pubblicato decreto del Superiore generale sulle nuove strutture della Congregazione (Distretti e Regioni non appartenenti a nessuna Provincia (Nullius Provinciae). Entra in vigore il 14.03.1999.
01.05.1999: Erezione del Distretto dell'India.
01.05.1999: Erezione della Provincia dell'Europa Francofona per unione delle Province Francese e Lussemburgo-Vallone.
31.05.1999: Erezione del Distretto delle Filippine.
16-26.05.2000: Sesta Conferenza generale, convocata a Recife (Brasile).
11.03.2001: Beatificato primo membro della Congregazione: Mariano Juan de la Cruz García Méndez.
14.02.2002: Il Superiore generale P. Virginio Domingo Bressanelli, in occasione del CXXV anniversario della fondazione della Congregazione, indice l'*Anno Dehoniano* (14.02.2002 – 28.06.2003).
07.06.2002: Erezione della Regione Canadese, dopo la soppressione della Regione del Canada Francese e della Provincia del Canada Inglese.
07.06.2002: Erezione canonica del Distretto di Bielorussia, dipendente dalla Provincia Polacca.
07.06.2002: Erezione canonica del Distretto di Moldavia-Ucraina, dipendente dalla Provincia Polacca.
15.03.2003: Inizio attività missionaria SCJ in Angola.
12.05-13.06.2003: XXI Capitolo generale, celebrato a Roma. P. José Ornelas Carvalho è eletto nono Superiore generale.
01.07.2003: La Provincia Zairese cambia il proprio nome in Provincia Congolese.
17.08.2003: Erezione canonica della Regione Venezuelana per separazione dalla Provincia Spagnola.
21.10.2003: Nel Concistoro pubblico svoltosi a Roma Giovanni Paolo II ha creato Cardinali due confratelli della Congregazione: gli arcivescovi Eusebio Oscar Scheid e Stanisław Kazimierz Nagy.
17.02.2004: Inizio dell'attività missionaria SCJ in Vietnam.
12.08.2004: La Provincia Argentino-Uruguayana assume il nome di Provincia Argentina.

12.08.2004: Erezione canonica del Distretto dell'Uruguay, dipendente dalla Provincia Argentina.
19.02.2005: P. Virginio Domingo Bressanelli è eletto vescovo di Comodoro-Rivadavia (Argentina) e consacrato il 13.05.2005. Eletto 10.02.1010 vescovo coadiutore del vescovo di Neuquén con diritto di successione. Diventa vescovo titolare della diocesi di Neuquén 08.11.2011.
01.10.2005: Cambio di stato giuridico della Regione Finlandese in Distretto di Finlandia, dipendente dalla Provincia Polacca.
01.10.2005: Cambio di stato giuridico della Regione del Maranhão in Distretto del Maranhão, dipendente dalla Provincia Brasiliana Centrale.
01.10.2005: Cambio di stato giuridico della Regione Austro-Croata in Distretto di Austria-Croazia, dipendente dal Superiore generale.
16-24.05.2006: Settima Conferenza Generale convocata a Varsavia.
01.10.2008: Creazione del Distretto di Moldavia e della comunità territoriale di Ucraina per smembramento del Distretto di Moldavia-Ucraina, dipendenti dalla Provincia Polacca.
01.01.2009: Erezione canonica della Confederazione delle Province Fiamminga e dei Paesi Bassi.
17.05-12.06.2009: XXIIº Capitolo generale, celebrato a Roma. P. José Ornelas Carvalho rieletto Superiore generale.
01.10.2009: Promulgazione modifiche Costituzioni, Direttorio Generale, e Norme Amministrazione Beni.
01.11.2009: Nomina di P. Claudio Dalla Zuanna a Vicario generale della Congregazione.
11.06.2010: Erezione canonica della comunità locale di Angola, dipendente dalla Curia generale.
20.06.2010: Erezione canonica comunità locale del Vietnam, dipendente da Curia generale.
14.08.2010: Inizio dell'attività missionaria dehoniana in Paraguay.
10.10.2010: Inizio dell'attività missionaria dehoniana in Chad, dipendente dalla Provincia Camerunese.
01.05.2011: Cambio sigle ufficiali delle Entità della Congregazione.
14.03.2012: Erezione canonica della Regione delle Filippine.
08.12.2012: Erezione canonica del distretto di Angola, dipendente dalla Curia generale.
29.06.2012: P. Claudio Dalla Zuanna è eletto Arcivescovo di Beira, consacrato il 07.10.2012.
16-21.07.2012: Conferenza generale a Neustadt 06.05.2013: P. Zolile Petros Mpambani è eletto Vescovo di Kokstad, consacrato il 03.08.2013.
12.08.2013: Erezione canonica del distretto di Vietnam, dipendente dalla Curia generale
18.05-06.06.2015: XXIII Capitolo generale, celebrato a Roma. P. Heinrich Wilmer è eletto Superiore generale della Congregazione
24.08.2015: P. José Ornelas Carvalho è eletto Vescovo di Setúbal, consacrato il 25.10.2015.
25.09.2015: Nomina di P. Carlos Enrique Caamaño Martin come Vicario generale della Congregazione. Inizio mandato: 09.10.2015.
17.03.2021: Erezione del distretto del Mato Grosso (BMT) con prot. N.0100/2021 del Superiore Generale.

SANTUARI, CASE DI MINISTERO, RITIRI E INCONTRI CRISTIANI

«**400** Fin dai primi anni della sua fondazione, padre Dehon volle che la nostra Congregazione, oltre all'educazione della gioventù, alle missioni estere ed alla pastorale nelle parrocchie, si dedicasse al ministero della predicazione al popolo, al servizio religioso nei Santuari e a dirigere case di incontri con Dio e con i fratelli.

401 Così vediamo: a) che la Casa Madre di San Quintino è una casa di adorazione e di ministero[7]; b) che nel luglio 1890, si compera nel Sud della Francia, a Marsanne (Dròme), il Santuario della Madonna di Fresneau, "*per aver l'occasione di lavorare alla gloria della Santissima Vergine*"[8]; c) che p. Dehon, dal 1887 al 1893, nei suoi rapporti con il Vescovo di Digione, mons. Lecot (futuro arcivescovo di Bordeaux e cardinale) e la signora Edith Royer nata Challan-Belval, coltiva a lungo il desiderio di poter dare vita a una casa di "preghiera e di ritiri spirituali a Saint-Remy"[9].

402 La Provincia Italiana si incamminò ben presto su questa strada; prima nel servizio religioso dei Santuari, poi nel fondare Case di Ministero ed infine nel costruire un edificio specificamente adatto a ritiri spirituali e incontri fraterni.

403 I Santuari. Si può affermare senza esagerazione che la Provincia Italiana sia nata fra le braccia della Madonna (8 settembre 1907) ed all'ombra dei suoi santuari. La Scuola Apostolica di Albino ha iniziato la sua vita presso il Santuarietto della Beata Vergine di Guadalupe, lo Studentato delle Missioni di Bologna è sorto a fianco del Santuario della Madonna Regina dei Cieli, comunemente detta Madonna dei Poveri e il noviziato di Albisola vive tuttora accanto al Santuario della Madonna della Pace.

404 Poiché la permanenza della Scuola Apostolica di Albino presso il *Santuario di Nostra Signora di Guadalupe* è stata una semplice sosta di un anno e mezzo e la storia del *Santuario della Madonna della Pace*, dopo il nostro arrivo ad Albisola, si identifica con il Noviziato del Sacro Cuore, credo inutile soffermarmi a parlarne in maniera specifica. Assai diversa è invece la situazione del *Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli* in Bologna, che dal 1925 ha avuto una vita a sé, indipendente dallo Studentato delle Missioni.

405 Prima, però, di incominciare la narrazione dei Santuari affidati alla Provincia Italiana, mi sembra doveroso accennare all'offerta fattaci di due grandi Santuari e che, per cause diverse, non abbiamo potuto accogliere.

406 Verso la metà degli anni trenta, in occasione della restituzione dei Santuari alla Autorità Ecclesiastica (restituzione che il Governo Italiano fece in applicazione del Concordato), mons. Cazzani, Vescovo di Cremona, ci offrì il servizio religioso del Santuario della *Madonna di Caravaggio*, il maggior santuario mariano di tutta la Lombardia.

407 Agli inizi degli anni cinquanta mons. Montini, quando era sostituto alla Segreteria di Stato di Sua Santità, ci propose il servizio della Sacrestia della Basilica di San Pietro in Vaticano[10].

Il Santuario "S. Maria Regina dei Cieli", detto Chiesa dei Poveri, in Bologna

408 La storia di questo Santuario segna pagine di gloria non comune. Iniziato nel 1576 per volere di alcuni pii operai che si erano costituiti in *Compagnia della Regina dei Cieli*, fu eretto sull'area di una

[7] A.D.: B. 37/4, p. 28 - Mémoire présenté au Saint-Siège le 2 août 1887.
[8] A.D.: NQ V, 7v /8r (5 luglio 1890) e NQ V, 9r (28-30 luglio 1890).
[9] P. Marcel Denis: "Madame Edith Royer e il p. Dehon", in *Dehoniana*, numeri 1 e 2 del 1977, pagine 54-66 e 106-114 - Archivio Dehoniano: Boite 21/3 e NQ IV, 82v; 103v e 104r.

[10] Ricordi orali di P. Santulli.

precedente chiesa dedicata a Santa Maria delle Laudi e venne ultimato nel 1603 su disegno dell'architetto Gaetano Cesari. Lungo i secoli ebbe un periodo di grande splendore e divenne il secondo santuario mariano della città di Bologna, dopo quello della Madonna di San Luca sul colle della Guardia.

409 Nel 1602 il Capitolo della Basilica Lateranense gli accordò in perpetuo *l'altare privilegiato* con tutti gli indulti e indulgenze che i Papi avevano concessi alla Basilica di San Giovanni in Laterano[11]. Quasi subito, con un intuito veramente moderno, si istituì la *Festa del Ringraziamento* che incontrò l'immediato favore del popolo, e che per molti anni ebbe dimensioni cittadine. In tale giorno l'immagine della Madonna Regina dei Cieli veniva portata processionalmente per le vie di Bologna e, prima di rientrare in Santuario, sostava in Piazza Maggiore, ove dalla gradinata di San Petronio benediceva l'intera città, proprio come si fa oggi con il quadro della Madonna di San Luca. Altro fatto notevole: nel passato, cioè fino a quando la Piazza di Porta Saragozza fu ingrandita e resa bella, la processione di commiato che ogni anno alla sera dell'Ascensione conduce l'immagine della Madonna di San Luca al suo Santuario, si fermava nella chiesa della Madonna dei Poveri[12].

410 Però, quando nel 1912 mons. Della Chiesa ce l'affidò in custodia, il Santuario della Madonna dei Poveri, non solo aveva perso ogni importanza sociale e religiosa in città, ma era ridotto in un tale stato di abbandono, da far pensare alla Curia Arcivescovile ad una sua prossima chiusura al culto per adibirlo a usi profani[13].

411 Sia per lo zelo di p. Gasparri, sia per la presenza dei nostri studenti, che con il canto ed il perfetto servizio liturgico rivitalizzarono le varie solennità religiose, in pochi anni con meraviglia di tutti, il Santuario rifiorì e divenne un centro cittadino di sentita devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna.

412 Con il trasferimento dello Studentato delle Missioni nel Rione Libia, se la chiesa Santa Maria Regina dei Cieli perde un po' del suo splendore nella liturgia e nel canto, acquista nondimeno una sua fisionomia di Santuario con un volto di maggior intimità spirituale[14].

413 Dal 1940 al 1967 vi abita il Superiore Provinciale ed è sede del suo Consiglio; dal 1964 accoglie il Centro Dehoniano.

414 Durante gli anni del nostro servizio apostolico al Santuario, la chiesa della *Madonna dei Poveri* è stata completamente restaurata e ricondotta allo stile primitivo. Anche le innovazioni sono numerose oltre che ben fatte:

- nel 1920 viene inaugurata la "Cappella del Sacro Cuore", che si presenta come un piccolo gioiello d'arte; - nel 1927 si rimoderna un'altra cappella e la si dedica a Santa Teresa del Bambino Gesù;- nel 1956 è la volta del pavimento rinnovato con lastre di marmo e dell'impianto di riscaldamento; - in seguito si sono restaurati il quadro della Madonna e la pala dell'altare privilegiato; ed ora si sta compiendo una ripulitura generale dell'esterno[15].

415 In data 21 novembre 1959 il card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, "*dando esecuzione ad un rescritto della Sacra Congregazione del Concilio, ci affida il Santuario in uso perpetuo*"[16].

416 ***Il Santuario di "San Serafino" a Montegranaro (AP)*** Dopo varie trattative con il parroco di Montegranaro, nel 1942, si accetta con il beneplacito dell'Arcivescovo di Fermo, mons. Norberto Perini, la Rettoria del Santuario di San Serafino a Montegranaro. Il 3 gennaio 1943 i nostri padri iniziano il loro servizio apostolico con slancio e impegno non comune[17]. Durante gli anni della guerra non fu possibile far molto. Però nei mesi di novembre e dicembre del 1945, aiutati dai Confratelli delle altre case, i padri addetti al Santuario tennero con successo le "Missioni" in molte parrocchie circonvicine. La prova di questo nuovo ministero era ben riuscita e il Sacro Cuore aveva anche benedetto largamente il nostro lavoro[18].

[11] C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 77-80.
[12] C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 80.
[13] C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 80-82.
[14] C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 83.
[15] C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 83-84.
[16] C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 30.
[17] C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 13.
[18] C.U.: Anno II (1946), n. 1, p. 15.

Perciò si sperava in un buon inserimento nella chiesa locale. Purtroppo intervennero ben presto incomprensioni e difficoltà di vario genere, che il 1° dicembre 1948 ci costrinsero ad abbandonare questo Santuario[19].

417 ***Il Santuario della SS. Vergine delle Grazie a Boccadirio (BO)*** Già da qualche anno l'Arcivescovo di Bologna, card. Nasalli Rocca di Corneliano, ci sollecitava ad accettare l'ufficiatura del Santuario della Madonna delle Grazie a Boccadirio, valletta amena dell'Appennino Tosco- Emiliano, situato a 700 metri sul mare, a cavallo delle province di Bologna e di Firenze. Il Consiglio Provinciale a più riprese, nel 1945, aveva soppesato il pro e il contro ed infine, il 12 ottobre dello stesso anno, aveva deciso di accettare *ad tempus* e *ad experimentum*[20]. Così il 30 maggio 1947, per decisione del Terzo Capitolo Provinciale, venne firmata la *Convenzione* che ci affidava "*definitivamente ed in perpetuo, sia il servizio religioso che l'amministrazione con l'uso e l'usufrutto del Santuario e dei beni annessi*"[21].
418 L'origine del Santuario è un po' simile all'origine dei Santuari di Lourdes e di Fatima, anche se non ha raggiunto una risonanza così vasta e popolare. Nell'estate del 1480 la Madonna appare a due pastorelli e chiede loro di far erigere sul luogo un Santuario a lei dedicato, perché possa dispensare grazie e favori in abbondanza. Vari miracoli comprovano la verità dell'apparizione e presto sorge un tempietto, ove nel 1505 viene collocata la splendida terracotta che Andrea Della Robbia aveva fatto su indicazione della veggente e che ha per titolo la *Vergine delle Grazie*.
419 Nella seconda metà del 1700 si erige la chiesa attuale con l'annesso magnifico quadriportico, opera dell'architetto Venturoli; nell'agosto 1880, l'Arcivescovo di Bologna, cardinale Parrocchi, consacra la chiesa ed incorona l'immagine della Madonna.[22]
420 Il Santuario viene frequentato soprattutto nella buona stagione, da maggio a ottobre, con punte massime il 15 agosto, giorno dell'Assunta e l'8 settembre, festa della Natività di Maria. I pellegrini sono in prevalenza toscani dell'Alto Santerno, dell'Alto Mugello e dell'Alto Bisenzio. Dopo l'apertura del casello di Roncobilaccio (1961) sull'autostrada del sole, l'afflusso dei devoti è in sensibile aumento.
421 Quando ci venne consegnato, il Santuario di Boccadirio "era appena uscito dal turbine della guerra ed era così malconcio e mutilato da scoraggiare e far paura: i magnifici abeti stroncati dalle bombe e devastati dai due eserciti in lotta, il chiostro fatiscente, i tetti sforacchiati ed il tempio inservibile. La strada di accesso era ridotta ad un sentiero pieno di buche e di rigagnoli. Solo pochi fedeli, timidi e spauriti, osavano ritornare pieni di fede e di amore verso la loro Madonna delle Grazie[23].
422 Lentamente, con tenacia, i nostri padri riattivarono gli accessi e restaurarono il tempio ed il quadriportico, di modo che oggi il Santuario offre un'accoglienza confortevole e spiritualmente intensa. Forse ora sarebbe opportuno attrezzarlo in maniera da poter ospitare chi, in una atmosfera di silenzio e di raccoglimento, cerca luce, pace e conforto in Dio[24].

423 **Le Case di Ministero** Nella nostra Provincia le case destinate esclusivamente al sacro ministero sono sorte piuttosto tardi, cioè dopo la costituzione della nuova Provincia Italiana Settentrionale. Tuttavia non si è aspettata la loro istituzione per dedicarci alla predicazione di missioni al popolo, esercizi spirituali, quaresimali, novene, tridui, ecc., e all'assistenza religiosa nelle parrocchie in collaborazione con il clero diocesano.
424 Più che la predicazione spicciola e la sostituzione temporanea di qualche parroco ammalato o assente, ministero che i nostri padri di qualsiasi casa hanno sempre fatto e continuano a fare con zelo e sacrificio non comune, mi sembra doveroso ricordare alcune forme di apostolato continuativo, esercitato nel passato o che si continuano tuttora.
425 Nel 1945, l'Arcivescovo di Bologna, card. Nasalli Rocca di Corneliano, ci affidò provvisoriamente le due parrocchie di Casaglia di Caprara e di San Nicolò di Gugliara con le località La Quercia, Murazze

[19] C.U.: Anno IV (1948), n. 5, p. 28.
[20] C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 12-13.
[21] C.U.: Anno III (1947), n. 4, p. 13.
[22] C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 13.
[23] Cronaca del Santuario della Madonna di Boccadirio.
[24] C.U.: Anno XI (1955), n. 5, p. 204-205.

e Gardelletta per assistere in modo particolare i fedeli di quella zona tanto martoriata dalla guerra. Essendosi in seguito normalizzata la situazione, le due parrocchie furono restituite al clero diocesano il 31 luglio 1948[25].

426 Pochi anni dopo la suaccennata "Missione Diocesana", tenuta dai nostri padri nell'archidiocesi di Fermo dal 29 ottobre al 24 dicembre 1945[26], alcuni confratelli si dedicarono alla predicazione sotto forma di *Peregrinatio Mariae* nelle diocesi di Trento[27], Bergamo[28], Brescia e Bologna[29]. E nel novembre 1957 parteciparono, su invito dell'arcivescovo mons. Montini, alla "Grande Missione di Milano"[30].

427 Quando il cardinale Lercaro, Arcivescovo di Bologna, istituì la *Fraternitas* in aiuto al clero locale, allo scopo di "*risollevare le zone più spiritualmente depresse, ed avvicinare la grande massa dei lontani alla vita cristiana*", la nostra Provincia contribuì alla sua costituzione, mettendo generosamente a disposizione del cardinale vari nostri sacerdoti[31], i quali, durante la loro appartenenza alla *Fraternitas*, svolsero un nutrito apostolato spirituale sia nell'archidiocesi bolognese, sia, conforme al desiderio di Pio XII, oltre i confini diocesani e nazionali, come la "Missione" fra i nostri emigrati in Belgio e in Olanda[32].

428 Negli anni cinquanta parecchi confratelli, sacerdoti e teologi, si dedicarono ad una nuova forma di apostolato giovanile, molto in voga in quegli anni, e cioè l'assistenza ai ragazzi nelle Colonie Estive ai monti o al mare. Nel 1949 lo Studentato delle Missioni di Bologna, in collaborazione con la *Parrocchia del Suffragio* organizzò la Colonia Alpina "*Santa Maria*", che durante i suoi otto anni di vita a Colle di Bolzano, Scaleres, Candide e Siror, fece un gran bene a migliaia di figli del popolo[33].

429 Altro sacro ministero esercitato dai nostri padri per oltre vent'anni è l'*Apostolato del Mare*, per l'assistenza spirituale ai marittimi: a Savona negli anni 1938-1940[34], a Genova dal 1939 al 1962[35].

430 Dal 1948 la Provincia Italiana ha accolto l'invito della Santa Sede di porre alcuni padri al suo servizio, con una forma di apostolato particolare. Così dei nostri confratelli si sono dedicati come Assistenti nelle ACLI[36], mentre altri sono addetti alla Segreteria di Stato di Sua Santità[37].

431 Infine, sull'esempio di p. Dehon, che fin dai primi anni della Congregazione aveva pensato all'assistenza degli emigranti[38], la Provincia Italiana accetta, nel 1937, la cura spirituale degli Italiani residenti in Finlandia, ove si alternarono vari padri per quasi dieci anni[39]. Durante l'ultima guerra offre pure sacerdoti come Cappellani Militari in zona di combattimento (Russia, Iugoslavia, Egeo) e Cappellani del Lavoro fra gli operai italiani internati in Germania[40].

432 Dopo il conflitto il nostro contributo di assistenza spirituale ai molti connazionali che lavorano nella Comunità Europea (Francia, Olanda e Germania), si è fatto ognor più consistente. La Congregazione Concistoriale, dalla quale dipendono le missioni tra gli emigrati italiani, "nell'estate del 1961 ci aveva affidata la Missione Cattolica Italiana di Lione"[41]. Il 17 ottobre dello stesso anno i nostri padri incominciano il loro servizio apostolico, nella speranza di poter presto costituire un centro parrocchiale per i circa 30.000 italiani della zona[42]. Però, a causa di molteplici difficoltà impreviste e insormontabili, il 19 marzo 1963 ci si dovette ritirare[43].

---

[25] C.U.: Anno IV (1948), n. 3, p. 10.
[26] C.U.: Anno II (1946), n. 1, p. 15.
[27] C.U.: Anno IV (1948), n. 5, p. 26.
[28] C.U.: Anno V (1949), n. 3, p. 89-90.
[29] C.U.: Anno VII (1951), n. 1, p. 16-26.
[30] C.U.: Anno XII (1956), n. 3, p. 107-108 e Anno XIII (1957), n. 6, p. 245.
[31] C.U.: Anno IX (1953), n. 4, p. 155-156.
[32] C.U.: Anno XIII (1957), n. 6, p. 245.
[33] C.U.: Anno V (1949), n. 3, p. 89; anno X (1954), n. 4, p. 99-100 e a. XIII (1957), n. 5, p. 192-193.
[34] C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 13.
[35] C.U.: Anno III (1947), n. 4, p. 3.
[36] C.U.: Anno IV (1948), n. 5, p. 24 e Anno V (1949), n. 3, p. 90.
[37] C.U.: Anno VI (1950), n. 3, p. 72.
[38] A.D.: NQ IV, 99r - 6 dic. 1889 e NQ V, 15v/16r - 27 ottobre - 7 novembre 1890.
[39] C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 13.
[40] C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 13.
[41] A.P.I.S.: *Cronistoria della Missione Cattolica Italiana in Lione*, p. 1.
[42] C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 146.
[43] A.P.I.S.: *Cronistoria*…, p. 2.

433 In questi ultimi anni "in spirito di aperta collaborazione ecclesiale e per venire incontro alla richiesta di qualche confratello", la Provincia ha accettato di assumere la direzione delle Missioni Cattoliche Italiane in alcune città della Germania Federale[44]. Ed il 12 febbraio 1975 i padri addetti a questo apostolato sono stati raggruppati in Comunità Territoriale a sé stante[45].
434 Negli anni 1972-1973, mons. Giuseppe Almici, vescovo di Alessandria, ha affidato *ad personam* a dei nostri confratelli le Parrocchie di Spinetta Marengo e di Valle San Bartolomeo[46].

435 ***La Casa di Ministero "Madonna dell'Acqua" a Mussolente (Vicenza)*** Con la *Convenzione* dell'11 febbraio 1964 la Curia di Treviso ci affida l'ex chiesa parrocchiale di Mussolente, dedicata alla "*Madonna dell'Acqua*". Accanto ad essa viene costruita l'abitazione dei Padri che si dedicheranno alla predicazione e al sacro ministero in quella zona del Veneto così ricca di fede e di vocazioni[47]. Come quelle di Albino, Bologna e Albisola, anche questa casa nasce sotto la protezione di Maria Santissima.
436 L'origine del titolo "*Madonna dell'Acqua*", dato alla chiesa, ha una storia molto graziosa. Il 15 luglio 1636 un acquazzone di straordinaria veemenza distrugge, in mezz'ora, un antico santuario degli Agostiniani posto a monte, sul fianco del massiccio del Grappa e l'acqua trascina con sé la statua della Madonna che vi si venerava fin dal mille. Gli abitanti di Mussolente, vedendola galleggiare sulle acque del torrente in piena, la recuperano e la collocano nella loro chiesetta[48].
437 L'arrivo dei nostri Padri coincide con l'inaugurazione della casa nuova, avvenuta l'8 dicembre 1964. E nello stesso anno la chiesa viene eretta, con decreto vescovile, Santuario[49].
438 "Sono trascorsi ormai 12 anni dalla fondazione di questa casa e dalle cronache non emerge nessun fatto di rilievo che faccia notizia o storia"[50].
Però, come sempre, come dovunque, il bene prospera nel silenzio e nel sacrificio. Il sacro ministero che era "assai impegnativo nei primi anni", oggi si è un po' allentato per il comune declino dello spirito di fede, che tuttavia ha profonde radici in queste popolazioni[51].

439 ***L'opera "Presbyterium" di Padova*** Il 16 settembre 1965, ricorrendo il secondo centenario dell'istituzione della festa liturgica del Sacro Cuore di Gesù, la Provincia Italiana Settentrionale acquistava dalla Curia vescovile di Padova, l'opera denominata *Presbyterium* per raccogliere e continuare l'attività di mons. Giovanni Strazzacappa[52].
440 Il vescovo mons. Bortignon, fra le clausole della vendita, pose la condizione che la casa accogliesse anche un gruppo di Padri che fossero di "*aiuto ai Parroci della città e della diocesi nell'esercizio del sacro ministero, specialmente con la predicazione e la confessione presso gli Istituti Religiosi*"[53]. Questo spiega come, accanto alle diverse opere lasciate da mons. Strazzacappa, quali l'editoria per sacerdoti e religiose, la libreria cattolica, la sartoria ecclesiastica e il pensionato universitario, operi un buon gruppo di nostri Padri addetti esclusivamente all'apostolato sacerdotale fra il popolo di Dio, in umile servizio del clero diocesano.
441 La data ufficiale dell'inizio di questa casa è il 1° ottobre 1965[54]. Ecco gli avvenimenti più importanti.
442 Per motivi redazionali, nel 1966, i periodici per sacerdoti e religiose: *Settimana del Clero* e *Ancilla* (divenuta poi *Religiose oggi* e dal 1978 *Testimoni*) sono trasferiti a Bologna presso il Centro Editoriale Dehoniano. A Padova rimane invece la rivista *Cuore di Madre*, mensile per i devoti della Madonna[55].
443 Nella notte di venerdì 7 gennaio 1972 un incendio devasta la libreria e le stanze quattrocentesche del piano superiore (ove aveva dimorato anche Galileo Galilei), con un danno, computato a caldo, di oltre 250 milioni[56].

---

[44] C.U.: Anno XXXI (1975), numero unico, p. 68.
[45] C.U.: Anno XXXII (1976), numero unico, p. 66.
[46] C.U.: Anni XXVIII (1972) e XXIX (1973), numeri unici: ordinamento del personale.
[47] C.U.: Anno XX (1964), n. 2, p. 60 e 91-92.
[48] C.U.: Anno XX (1964), n. 2, p. 91-92.
[49] C.U.: Anno XXI (1965), n. 1, p. 51-52.
[50] Cronaca della Casa di Mussolente.
[51] Idem.
[52] C.U.: Anno XXI (1965), n. 3, p. 181-184.
[53] Cronaca della Casa "Presbyterium" di Padova.
[54] *Elenchus* della Congregazione: anno 1974, p. 131.
[55] C.U.: Anno XXIII (1967), n. 4, p. 326.
[56] Cronaca della Casa "Presbyterium" di Padova.

444 Dopo due anni di paziente e tenace lavoro, con la collaborazione di numerosi simpatizzanti, si riesce a rimettere a nuovo lo stabile danneggiato dal fuoco ed a riprendere tutte le attività preesistenti[57].

445 ***La Casa "Incontri Cristiani" di Capiago (CO)*** Questa casa venne programmata per uno scopo assai diverso da quello attuale. Il Primo Capitolo Provinciale della nuova Provincia Italiana Settentrionale, tenutosi a Bologna dal 28 maggio al 9 giugno 1965, aveva formulato la seguente mozione: "*nella programmazione delle opere della Provincia, si tenga presente la necessità di una nuova sede in luogo più adatto alle vocazioni e alla formazione dei Fratelli Cooperatori*"[58]. Perciò il 28 marzo 1966 venne acquistato in località "Faleggia" del Comune di Capiago-Intimiano, un terreno di mq. 34.400 e si incominciò la costruzione di un edificio moderno, impostato su nuove esigenze di abitabilità[59].
446 Il posto era stato scelto con cura perché potesse servire ad una buona formazione professionale dei Fratelli Cooperatori. Infatti nella zona esiste tutta la gamma delle scuole artigianali: dalle scuole per tecnici agricoli e per l'arte del legno, alle scuole per segretari d'azienda, periti tecnici, ragionieri e geometri. Pure il clima è buono, perché la località "Faleggia" è protetta dai venti del nord e dalle nebbie della pianura, mentre verso ovest ha un'ampia visuale che si spinge fino al Monte Rosa. Per la parte spirituale e teologica, si sarebbe affiancato all'Opera dei Fratelli, un "*Centro di Spiritualità*" con "*Casa per Ritiri*". Purtroppo la crisi di vocazioni, già in atto da alcuni anni, ma scoppiata in un modo impensato nel dopo Concilio, ha consigliato di mutare scopo e di dare la precedenza al "*Centro di Spiritualità*", con un indirizzo aperto a ogni tipo di incontro spirituale e di aggiornamento religioso-culturale[60].
447 Così nacque la *Casa Incontri Cristiani* che fu inaugurata ufficialmente l'8 dicembre 1971. Tuttavia la casa aveva già iniziato la sua attività il 29 agosto precedente, con un corso di Esercizi Spirituali riservato ai nostri sacerdoti[61].
448 Non va però dimenticato il fine originario, perché la *Casa* vuol sempre essere un'accogliente risposta ai desideri dei nostri Fratelli Cooperatori, sia come il loro luogo di incontro sereno e letiziante, sia come la sede di una loro migliore formazione professionale[62].
449 Dal giorno della sua apertura, la Casa Incontri Cristiani ha funzionato a pieno ritmo, con una accoglienza distinta e cristiana. Sarebbe troppo lungo e noioso elencare anche solo gli incontri più importanti tenutisi in questi sei anni: ne hanno approfittato la Congregazione e la Provincia; vari Istituti Religiosi maschili e femminili hanno tenuto il loro Capitolo Generale e la Curia di Milano al completo ha tenuto il suo raduno per ben quattro volte[63].

450 ***La Casa di Riposo "Villa Miravalle" ad Arco (Trento)*** Nel 1947, per una felice occasione ed in vista di una futura Casa di Cura per i Confratelli della Provincia, si acquistava la "*Villa Miravalle*" di Arco (Trento), posta in posizione incantevole ed in zona a clima mite e salubre. Ben presto si offrì l'occasione di usarla per tale scopo e il 13 aprile 1949, in detta villa, venne inaugurata la nuova opera sotto il titolo di "*San Giuseppe*"[64].

451 In seguito, per motivi psicologici facilmente comprensibili, la casa prima accolse una piccola Comunità di Padri addetti al sacro ministero, e poi, nel 1955, fu definitivamente chiusa. Tuttavia la sua soppressione giuridica avvenne soltanto il 21 gennaio 1960[65].

452 Attualmente l'infermeria della Provincia è stata annessa alla Casa di Ministero di Bolognano (Trento), che non dista molto da Arco.

---

[57] Idem.
[58] C.U.: Anno XXII (1966), n. 4, p. 246.
[59] C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 298-300.
[60] C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 298.
[61] C.U. : Anno XXVIII (1972), numero unico, p. 92-94.
[62] C.U.: Anno XXVIII (1972), numero unico, p. 93.
[63] Cronaca della Casa Incontri Cristiani di Capiago (Como).
[64] C.U.: Anno V (1949), n. 2, p. 58-59 e Anno VI (1950), n. 4, p. 140.
[65] Archivio della Curia Provinciale di Milano.

"Ricerca storica sul bassorilievo raffigurante l'immagine della Madonna di Boccadirio"

L'altra immagine

Un bassorilievo su marmo bianco (22 x 30 x 2), riproducente l'immagine della B.V. delle Grazie di Boccadirio fa bella mostra di sé nella parrocchiale di Trasserra, dentro a una nicchia chiusa da un cristallo a prova di effrazione.

«Il bassorilievo, che non è mai appartenuto alla Chiesa, reca inciso sul retro "*Anno 1611*". Una antica tradizione/consuetudine locale statuiva *ab immemorabili* che il bassorilievo venisse dato in proprietà "a quel parroco che fosse rimasto almeno venticinque anni consecutivi nella Parrocchia di Trasserra"»[66].

La ricostruzione storica ebbe inizio quando parroco di Trasserra era il dehoniano p. Giuseppe Fili che appunto ricevette "in proprietà per acquisizione" il bassorilievo e ne rivelò, condizioni e vincolo. Le ricerche fatte nella parrocchia sin dagli anni '50 sono proseguite sia con p. Fili, sia con p. Tullio Prevedello, sia infine con p. Giovanni Berta.

Premesso che l'immagine in questione non è evidentemente questa che si vede qui sopra né quella che segue nella pagina successiva, leggiamo insieme come Luciano Naldi ha tatto in uno scritto che ci ha cortesemente fornito.

«Nell'anno 1611 veniva ultimata una scultura da una piccola lastra di marmo bianco con la fedele riproduzione della Madonna di Boccadirio. L'opera ben fatta non solo nel soggetto ma anche nella sua cornice, dimostra nella sua bellezza anche una grande fede e maestria.

Lo scultore è rimasto anonimo, vi ha impresso solo la data dell'anno, senza la sua firma, probabilmente era analfabeta.

Nel secolo XVI in questi luoghi predominava la pastorizia, chi non possedeva terreni per una sufficiente fienagione, doveva fare prima dell'inverno la "transumanza" nella vicina Toscana dove nevicava poco.

Erano tempi che usava "andare a garzone", le famiglie povere e quasi sempre molto numerose, mandavano i figli adolescenti o poco più presso le famiglie più abbienti in questo modo, in cambio di servizi, erano al riparo dallo spettro della fame.

Questa scultura probabilmente è stata ispirata all'Autore in occasione di una visita al santuario di Boccadirio, mentre transitava col suo gregge da Trasserra alla vicina Toscana o viceversa sulla strada del ritorno.

[66] Così si legge in un articolo di Luciano Naldi che garbatamente presenta notizie su *Ricerca e cenni storci della piccola scultura raffigurante l'immagine della Madonna delle Grazie di Boccadirio*.

Il guardiano, mentre il gregge sta pascolando, ha modo e tempo per esprimere le sue attitudini o estro personale, in questo caso con l'arte del raschietto ha ricavato l'opera d'arte che ora noi abbiamo.
Le motivazioni che hanno poi indotto l'autore a donare l'opera non si conoscono, come non si conoscono i perché dell'apposizione del vincolo venticinquennale ed a quale persona la lasciò per l'incarico della consegna, probabilmente si è sentito di morire in giovane età, forse per TBC.

Questo vincolo dei venticinque anni perché un parroco ne possa entrare in possesso, conferma quanto su esposto: se la scultura fosse stata data alla Chiesa, ora non esisterebbe più, perché nell'anno 1650 una frana travolse la chiesa parrocchiale e tutto vi rimase sepolto.
Non avendo notizie certe prima dell'anno 1650, in base alle ricerche fatte, i parroci che avrebbero avuto il diritto di tenersela sono diversi, non se ne sono mai appropriati probabilmente a stimolare una lunga permanenza ai loro successori.

I parroci che hanno raggiunto o superato il vincolo venticinquennale sono stati: Don Lorenzo Bontà, parroco dall'anno 1590 al 1650 (60 anni) presumibilmente morto qui; don Giovanni Battista Petrini, dal 1650 al 1698 (48 anni) morto qui e probabilmente sepolto in cripta; don Giovanni Pietro Gasparri, dal 1698 al 1743 (45 anni) morto qui e probabilmente sepolto in cripta. Questo parroco fece scrivere il suo nome sulla pietra facciale del caminetto che ora è montato nel salone della canonica; don Giovanni Lorenzoni, dal 1758 al 1788 (30 anni) morto qui e probabilmente sepolto in cripta; don Paolo Monzali, dal 1813 al 1845 (33anni) morto qui e probabilmente sepolto in cripta; don Luigi dott. Millani dal 1857 al 1889 (32 anni), questo parroco quando fu trasferito, non solo lasciò questa scultura, ma regalò la statua della Madonna del Rosario che tutt'ora è nel suo altare; Don Valentino Bonfiglioli, dal 1910 al 1940 (30 anni), anche lui quando fu trasferito avrebbe potuto portarsela con sé. Ma non lo fece e la lasciò per il suo successore con i soliti vincoli.
Ultimo sacerdote ad esserne entrato in possesso, come sappiamo, è stato p. Giuseppe Fili, dal 1967 al 19997 (30 anni), morto e sepolto qui a Trasserra.

Quando p. Fili ricevette da una persona questa antica e bellissima statuetta, rivelò che gli era stata consegnata perché aveva raggiunto il tempo stabilito qui in Trasserra, e questa persona mentre gliela consegnava gli disse: "*Questa Madonna è sua, io mi sono liberato di una grande responsabilità*".

Alla morte precoce e inaspettata del nostro amato p. Giuseppe Fili, sapevamo che la scultura l'aveva portata con sé nella comunità di Castiglione dei Pepoli, iniziammo le ricerche, ne

parlai subito con il suo superiore p. Natalino, se era disposto in caso del suo ritrovamento a riconsegnarcela. Avutone il consenso, si continuò nella ricerca, quando tutto sembrava ormai perduto (la sua cameretta veniva smantellata e data via) una degna persona del nostro paese ebbe l'ispirazione di dove poteva essere stata nascosta, ed in effetti lì la ritrovò.

È grazie a questa persona (Maria Ghiddi in Barbi) che questa scultura non è andata perduta. Quando p. Natalino l'ebbe tra le sue mani ne rimase colpito e meravigliato per la sua bellezza ma non esitò a restituircela.

Per correttezza venne contattata la sorella di p. Fili, sua legittima erede, la religiosa suora Maria Grazia Fili, con commozione ha lasciato tutte le cose di suo Fratello ai parrocchiani di Trasserra, come del resto ha detto "*avete con voi anche le sue spoglie mortali, abbiatene cura*". Ora essendo stata donata ai Parrocchiani di Trasserra, si è ritenuto che non ci sia posto migliore che conservarla qui in chiesa, dove è protetta e tutti la possono vedere e venerare. Pensiamo sia anche il caso di fare una "*Registrazione legale*", affinché i proprietari siano e rimangano sempre i Parrocchiani di Trasserra e non venga inserita nel Patrimonio della Diocesi di Bologna.

Concludo questa ricerca con alcune considerazioni: Non so quali siano le vostre deduzioni, ma io sento che qualcosa ha sempre protetto questa scultura sacra (chi meglio della Madonna stessa?) in 398 (400 [67] saranno nel prossimo 2011), nonostante gli eventi che si sono succeduti, non è mai stata rovinata o perduta per i più svariati motivi è sempre rimasta qui a Trasserra. Forse è come avranno pensato e sentito i nostri Sacerdoti, qui è stata fatta e qui deve rimanere.

Tutto questo è un segno del cielo, sicuramente propizio e in nostro favore».

Luciano Naldi[68]

ERRATA CORRIGE

A pagina 20 del numero 530 ci è stato segnalato un refuso nella frase in latino, "*Tametsi"capp. 1-2: cap. 1 "(...) Habeat parochus librum, in quo coniugum et testimonium nomina, diem que et locum contracti matrimonii describat, quem diligenter apud se custodiat*".
Deve leggersi *testium.*

[67] L'autore scriveva nell'anno di grazia 2009.
[68] Il sig. Naldi è il referente per la Comunità parrocchiale con i parroci in solido dell'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli alla quale la parrocchia di Trasserra appartiene pur essendo frazione del comune di Camugnano.

Cento anni di Provincia Italiana e Capitolo Provinciale 2021

Forse siamo allergici a certe commemorazioni. Il centenario della Provincia Italiana l'ho sentito in tono minore, più scritto sul CUI che ricordato nelle comunità, almeno da noi. Ma è una data che si impone di per sé, e tenerla presente diventa più che normale.
Nell'IL del Capitolo provinciale 21, che ho letto volentieri e apprezzato, non si nomina espressamente il centenario della Provincia Italiana, ma vi sono alcuni passaggi, riguardanti la nostra storia, che ritengo interessanti. Primo fra tutti quello su "**ricordo e sogno" (IL 4/42): "**Riuscire a discernere non è proprio facile perché richiede di far tesoro del passato per proiettarsi in avanti. Il ricordo porta al passato; il sogno apre il futuro. Ricordare non è rimpiangere tempi andati, avere nostalgia, ripensare ai tempi belli, carichi di entusiasmo e forze fresche (ma era proprio così?). Ricordare porta a comprendere la realtà di oggi. È inutile ripetere numeri e statistiche che conosciamo tutti (e che possiamo vedere qui sotto). Raccogliere insegnamenti e tentare prospettive è più laborioso". (IL p. **4/42)**

RILEGGERE TORNANDO INDIETRO.

Ho seguito volentieri quanto pubblicato sul CUI (in particolare CUI dicembre 2020). C'è una lunga lista di nomi e di date che ci tengono collegati al 1920. Tener presenti questi collegamenti è importante, ci danno l'albero genealogico della Provincia Italiana. Alla radice c'è il nostro p. Dehon e la sua volontà di fondare anche in Italia. Le très bon Père era uomo assai deciso nel perseguire le intuizioni legate allo sviluppo dell'Opera, come la chiamava, anche se costavano soldi, fatiche, sofferenze. Da questa sua tenacia, il germe iniziale della casa di Albino. I nostri 100 anni sono nettamente divisibili in due parti quasi uguali: 50 anni di sviluppo (sia di opere che di confratelli) e 50 anni – dopo gli anni '70-80 – di progressivo e continuato ridimensionamento. Nei primi 50 anni ci conoscevano come i 'Sacerdoti del s. Cuore'; con gli anni 70 sempre più come 'i dehoniani'. Nome mnemonico, sintetico e significativo, più centrato sulle opere che sul carisma. Rimane interessante notare che il nostro sviluppo in Italia è caratterizzato da alcuni 'poli' ricorrenti, particolarmente due: "***Sacro Cuore***" (scuole apostoliche, parrocchie, centri di spiritualità, riviste e libri) – "***missioni***" (ben ricordate nella lettera congiunta dei nostri due provinciali d'Italia – CUI dicembre 2020). Due "nomi": uno motivava e promuoveva l'altro, carisma affermato e concretizzato. Quando per es. si diceva "il Sacro Cuore" di Trento – "la Scuola apostolica s. Cuore" di Albino – "lo Studentato Missioni di Via Derna", si intendeva ben più di un luogo. Non scrivo per una operazione di nostalgia, ma tentando di dire la forza di unione e propulsione che ci ha accompagnato.
Rileggendo la storia della Provincia Italiana all'indietro, emergono cose interessanti, e invito a farlo. I tempi sono davvero cambiati. Gli ultimi 50 anni sono quelli del Vaticano II, delle Chiese dell'emisfero sud, ma anche quelli di un processo di secolarizzazione più evidente, un cambio d'epoca, un nuovo assetto mondiale con le nazioni giovani da protagoniste, chiusura delle scuole apostoliche. Noi da molti che eravamo, siamo pochi. Ma non è questo il vero problema. In Italia, in quanto a opere e numeri, stiamo tornando a essere un piccolo seme. Il carisma ci è rimasto.

DOPO 100 ANNI CI SIAMO ANCORA.

Significa che il carisma c'è, rimane significativo. Un carisma che ha bisogno del terreno comunitario. Stiamo tornando piccolo seme, ma portatori di un carisma. Domanda: una piccola analisi dei nostri 100 anni di storia cosa può dire o provocare nella preparazione del capitolo provinciale di giugno? Quali spinte può darci per l'attualizzazione della radice carismatica?
È quanto emerge nell'IL in due passaggi: "Ora la domanda principale è: si potrà ritornare a come era prima o è necessario riflettere, pensare e immaginare qualcosa d'altro? La drastica e drammatica scomparsa di confratelli ci consentirà di mantenere vive tutte le attuali attività? Le nostre comunità saranno luogo di vera fraternità? Riprenderanno i nostri impegni pastorali e di ministero? Nelle parrocchie, dopo la chiusura, i fedeli riempiranno ancora le nostre chiese? Saranno possibili una pastorale ed una catechesi ante-Covid 19? Santuari e Case di Spiritualità riprenderanno a pieno ritmo? I bilanci economici ritorneranno a fiorire?" (IL 7/42). E si aggiunge: "La tentazione di rimuovere e ritornare alla normalità pastorale senza aver avviato prima radicali e sistematici processi di verifica e valutazione, ipotizza un futuro fotocopiato che rimanda *longe dilato* il discernimento" (IL 7/42). Sono convinto che uno degli aspetti cui sempre riferirsi è la dimensione carismatica su cui p. Dehon ha sviluppato l'Opera. Il

nucleo originario rimane espresso dall'espressione "Sacro Cuore" (a proposito, ricordo un articolo interessante che a suo tempo p. Duci aveva pubblicato su Dehoniana, penso negli anni '80). Nella nostra Regola di vita i nn. 1-39 dicono il nucleo e la vitalità del carisma dehoniano. Non si tratta di "dehonianizzare" tutto, ma di nutrire la nostra vita comunitaria e apostolica col carisma di fondazione. Essere nutriti insieme.
Mi piace quanto è scritto nell'IL (p. 24/42): "20. *Adveniat regnum tuum*, *ut unum sint*, *ecce venio*: questi motti non rappresentano un reperto da custodire per noi nelle teche in un museo, ma una strada attraverso la quale vogliamo vivere attivamente il vangelo per gli altri. Si tratta di una concretizzazione particolare dei consigli evangelici, che mettiamo a disposizione della Chiesa e dei fratelli. 21. La nostra opera di evangelizzazione passa, necessariamente, di qui.17 L'impronta carismatica consegnataci da padre Dehon ci mostra, a questo proposito, tre direzioni fondamentali, particolarmente allettanti per la nostra famiglia religiosa e la nostra Provincia ITS: 1) la dimensione sociale, 2) la formazione delle coscienze e 3) l'attenzione missionaria. Si tratta di ambiti nei quali, come Provincia, abbiamo dato molto in passato. Anche oggi, nelle nostre attività, cerchiamo di essere fedeli a questo «tesoro in vasi di creta» (2Cor 4,7), guidati dalla sensibilità spirituale di p. Dehon, che ci voleva «specialisti nella disponibilità». Pensiamo, con la grazia di Dio, di poter essere ancora fecondi, di poter testimoniare e trasmettere una parola vivificante a proposito di importanti ambiti della realtà che ci circonda".
Sul vivere la dimensione carismatica, dovremmo aiutarci di più. E vi scorgo una delle linee di animazione provinciale. Mi piace quanto è scritto in IL, quasi sul finire, circa il ruolo del superiore provinciale e superiore locale, che auspico si concretizzi anche per la dimensione carismatica: "j. Vedere la figura del Provinciale (cf. RdV 125-127; DP 121-131) non come risolutore dei problemi, ma come accompagnatore e sostegno di processi di cambiamento, favorendo la comunicazione intercomunitaria. Ripensare quindi le relazioni con la figura del superiore locale, che resta, senza esserne l'unico responsabile, il primo servitore del bene comune (cf RdV 56-57)" (IL 42/42). Il centenario della Provincia Italiana, scritto sul CUI con i vari messaggi di partecipazione, da Padre generale a molti altri, è invito a ripensare la nostra storia che ha avuto protagonisti anche ciascuno di noi. Va ripreso proprio nella prospettiva 'ricordo-sogno'. Detto tra parentesi, mi piacerebbe che una delle Eucaristie del capitolo fosse il luogo del ricordo ("*Ricordati, Signore, della tua Chiesa che è stata la nostra Provincia Italiana in questi 100 anni …* "*Ricordati dei nostri molti fratelli*…).

ALCUNI PENSIERI SPARSI

- La periferia, realtà forse sperimentata da tutte le comunità. Come vivere in periferia - essere periferia? È duro, ma forse provvidenziale. In periferia non si percepisce il "vigore del centro" con le dinamiche che nel "centro" confluiscono (rilievi – valutazioni e discernimenti – decisioni operative). In periferia arrivano le indicazioni operative, ma non la ricchezza e il travaglio che le ha provocate. Si rischia di ricevere senza partecipare granché, di accontentarsi. Ma la periferia deve essere punto di partenza e luogo idoneo di concretizzazione. In periferia si è provocati a riscoprire quel "piccolo germe" che è il carisma, accolto e concretizzato comunitariamente. La sfida è come starvi vitalmente agganciati e come percepirlo quale motore quotidiano.

- Sento che senza il nucleo carismatico non si può andare lontano. Il motore deve girare bene anche oggi. Il capitolo provinciale del prossimo giugno potrebbe, forse, dire qualcosa in ordine a questo. Il valore dei singoli confratelli non si nega, ma se non arriva a far parte di un tessuto comunitario-provinciale rimarrà sempre limitato al singolo.

- Qualificare la presenza comunitaria, cosa fattibile solo insieme. Il singolo è più facile che qualifichi la sua presenza. Ma sostenere i germi nuovi con una azione/adesione illuminata di discernimento, è possibile solo insieme. Capacità di confrontarci senza irrigidirci, in atteggiamento semplice e umile, per scegliere quanto il confronto fa emergere. Il nuovo può venire solo lasciandoci macinare insieme per una nuova farina.

- Non è bene smettere di parlare di vocazioni, perché c'è di mezzo la mia, la nostra vocazione. Il 14 marzo scorso mi è venuto spontaneo mandare un messaggio al Provinciale su qualche piccolo sussidio che faccia conoscere p. Dehon e il carisma che ci anima.

- Non è bene rinunciare a pregare il nostro carisma come comunità e con la gente cui siamo inviati. Questo pregare ha bisogno di strumenti. Il mio pensiero è conosciuto: non possiamo fermarci al breviario. Non è automatico vivere *autenticamente la nostra vocazione religiosa, aperti alla Chiesa e al mondo* (cf. IL p. 32/42).

Tenete contro che scrivo da vecchio; e ciò può far diventare corta la mia visione. Ma voglio bene a p. Dehon, sento l'attualità del nostro carisma. E voglio bene a voi con-fratelli.

p. Tullio Benini

Ricordando

P. FAUSTO COLECCHIA (ITM)

Nato il 15.10.43 – Defunto il 18.04.2021

P. Colecchia Fausto Leonida è nato 15 ottobre 1943 in Molise, a Montenero di Bisaccia (CB), ma è vissuto a Petacciato (CB) in una casa di campagna. A undici anni entra nella Scuola Apostolica "Casa S. Maria" a Pagliare (AP), dove frequenta le Scuole Medie e Ginnasio. Dopo l'anno di Noviziato a Foligno emette la prima Professione religiosa il 29.09.1961. Dal 1961 al 1970 è sempre a Foligno, frequentando il Liceo e la Teologia presso il Seminario regionale ad Assisi. Prima di iniziare la Teologia è stato per due anni (1966/67) a Pagliare come Assistente agli alunni delle Medie e del Ginnasio. A Frascati, frequentando la scuola alla Lateranense, ha preso la Licenza in Teologia, il Diploma in Pastorale e dopo aver frequentato il Biblico la Licenza in Sacra Scrittura.

Viene ordinato Sacerdote al suo paese, Petacciato, il 17.04.1971. Rimane a Frascati fino al 1975. Dal 1972 ha avuto l'incarico per il settore apostolico. Si è molto impegnato con il suo carattere deciso e pieno di iniziative. Insieme con i Confratelli ha lavorato per caratterizzare l'attività della casa secondo scelte che valorizzassero la nostra presenza sacerdotale e religiosa, impegnandosi in varie attività. È stato impegnato nell'accoglienza di gruppi per lo più religiosi e nell'apostolato alla Borgata Colle Pizzuto. Ha collaborato con entusiasmo e competenza, avendo anche preso l'abilitazione come gestore di commercio all'ingrosso e al minuto.

Dal 1975 inizia la sua attività come Responsabile delle Edizioni Dehoniane per alcuni anni e della Libreria a Napoli per una decina di anni. Per circa una quindicina di anni ha curato la Rivista "Presenza Cristiana" e per dieci anni è stato Responsabile della Segreteria Provinciale ad Andria. La Rivista era arricchita da vari suoi articoli e approfondimenti, anche se si firmava con nomi diversi. Curava i Benefattori della Segreteria con scrupolosità e inventiva, inviando sussidi o libretti scritti da lui. Una sua iniziativa è stata i "Dehoniani oranti", invitando i Benefattori a vivere lo spirito dehoniano: amore e riconciliazione, la preghiera quotidiana e due momenti particolari al mese, primo e terzo venerdì.

Oltre a questi impegni avuto altre responsabilità come Superiore, Parroco, Consigliere provinciale per nove anni, Presidente della Commissione di Spiritualità e della Famiglia Dehoniana, che ha curato in modo particolare, soprattutto con il gruppo degli "Oblati" con i quali è stato in contatto anche durante la sua degenza nella Clinica della Mercede a Roma, dove è deceduto il 18 aprile 2021.

Ha sempre lavorato con molto impegno, competenza e responsabilità con il suo carattere tenace e infaticabile. È stato un Sacerdote che ha vissuto lo spirito dehoniano e ha sempre amato l'apostolato non rifiutando mai impegni di vario tipo, anche quanto ha avuto difficoltà di salute, specialmente agli occhi, per cui era costretto a farsi accompagnare.

Aveva un'intelligenza viva e molto spirito d'inventiva che lo portava a realizzare non solo a livello intellettuale come scrittore, ma anche a livello materiale con un certo gusto e competenza. Lo ha manifestato in particolare nella ristrutturazione del Santuario "Gesù Bambino" a S. Antonio Abate e della chiesa parrocchiale di Mandaradoni, dove è stato parroco negli ultimi anni.

Nonostante la sua tenacia e determinazione, che in alcune circostanze potevano apparire un limite, non è mancata la stima per il suo impegno e in particolare per la sua spiritualità, che manifestava nelle sue relazioni e nei suoi scritti.

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

Padre Stanisław Święch, della Provincia polacca (POL), nato il 23.03.1934, prima professione il 18.09.1971, ordinazione sacerdotale il 23.06.1957, defunto il 16.04.2021.

Padre Hans-Dieter Hertrampf, della Provincia tedesca (GER), nato il 18.01.1940, prima professione il 15.05.1964, ordinazione sacerdotale il 22.03.1970, defunto il 18.04.2021.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Giuseppina Vedovati, di anni 88, mamma di p. Maurizio Rossi.
Marco Fattor, di anni 68, fratello di p. Luigi Fattor.

Il 23 aprile 2021 è scomparso don Tarcisio De Giovanni, per molti anni "fidei donum", a fianco dei padri dehoniani, in Mozambico.
Classe 1931, sacerdote della Diocesi di Cesena, ha prestato il suo servizio nelle missioni di Mocubela e di Bajone (Quelimane) con il desiderio di costruire un santuario ai piedi del monte Muhogole, a Mulevala in ricordo di un'apparizione di Maria con Gesù Bambino.
Zio di Nicoletta Braschi, aveva celebrato proprio il matrimonio della nipote con l'attore Roberto Benigni.

A futura memoria…

A te che fra molti anni spulcerai queste note di commento a bilanci che si scrivono ancora nell'antico euro (una moneta che ha da poco sostituito le più antiche monete nazionali, ma che a sua volta sta per essere superata dalle cripto valute, e si parla già di CBDC), togliendole dalla polvere degli archivi cartacei che da sempre durano più di quelli informatici, salvo il rischio incendio… a te religioso dehoniano, o forse archivista, o…?, posso raccontare qualcosa del dehoniano medio che abita la Provincia Italiana nell'anno disgrazia della pandemia.

Intanto, ha poco più di 73 anni e quasi 53 anni di vita religiosa alle spalle.

Mi mancano per la statistica i dati del peso corporeo, dell'altezza e della calvizie.

Mentre i dati sanitari, e per fortuna anche quelli del QI, sono rigorosamente protetti dal Garante della privacy, che però ha lo stesso codice Ateco del venditore di Emmenthal.

Premesso questo, il dehon-medio che potrei chiamare Beppe, perché è il nome più diffuso tra di noi (e poi siamo nell'anno di San Giuseppe…), vive in comunità con altri confratelli che parlano rigorosamente la stessa lingua, e mette nella cassa comune i compensi che riceve per l'attività pastorale e per la celebrazione di s. Messe, che ancora si "pagano" perché la gente pensa che una cosa gratis non può essere una cosa seria.

Di quanto si tratta? Fatto 100 il totale delle sue entrate annuali (per facilitarti la conversione nella valuta in uso quando leggerai queste note), quanto detto sopra equivale a circa il 30%, che aggiunge alle retribuzioni da lavoro o da pensione.

C'è infatti qualche dehon-medio-beppe, proprio qualcuno per la verità, che lavora ancora: fare il parroco, ad esempio, è considerato un lavoro e per i compensi ci pensa un Istituto apposito per il "sostentamento del clero". Qualcun altro stampa(va) e vende libri, e per questo sono state inventate le biblioteche, per tenerci quelli invenduti! Uno lavora addirittura in officina, ma è guardato un po' come la pecora nera, perché lì ci si sporca ancora le mani! Qualcuno insegna, ma sono sempre meno quelli che vogliono imparare.

Ma il dehon-medio-beppe più diffuso gode di un trattamento pensionistico calcolato in maniera quasi impossibile da raccontare. Comunque, fatta la media, compensi da lavoro e pensioni di vecchiaia sono il restante 70% delle entrate. Che insieme a quelle di prima fanno appunto 100.

Certo, nonostante il voto di povertà, deve spendere per vivere (e non si tira indietro in questa fatica) e si trova ad abitare case ormai troppo grandi. Così circa il 27% se ne va nella manutenzione della casa, anche delle stanze vuote, nella gestione delle auto ancora con motore a benzina o, peggio, diesel, negli strumenti di ufficio e in attrezzature varie. Un altro 12% gli serve per lavarsi, per scaldarsi, e per illuminare la casa, perché l'energia solare che sarebbe gratis costa ancora troppo.

E poi l'età, che avanza inesorabile, si fa sentire nelle spese sanitarie, per le quali se ne va più del 5% (ma con un picco inevitabile del 40% per il dehon-medio-beppe che si trova già a Bolognano, che è l'ultimo rifugio man mano che si chiudono le comunità, perché la campana sta suonando da un bel po'…).

In compenso, è ancora una buona forchetta, come diciamo noi adesso, e spende per questo circa il 12% delle sue disponibilità. E poi viaggia abbastanza, non in questo tempo di pandemia, spendendo tra carburante e autostrade un altro 12%. E poi ancora, deve pagare il personale di servizio in cucina o lavanderia, che gli costa più del 32%!

E poi… Prima di perdere il conto, in tutto il nostro beppe-dehon-medio costa il 125% di quanto incassa! (Quanto fa? La spesa totale, in migliaia dell'attuale valuta, la ottieni togliendo alla seconda parte dell'anno il primo numero…).

Ma come fa, appurato che non c'è mai stato nessuno capace del miracolo di far comparire il di più dal nulla, al massimo qualcuno capace del miracolo contrario di far scomparire nel nulla il di più?

Qui arrivano in soccorso i proventi finanziari, sempre ballerini, le offerte dei benefattori, sempre di meno, e i ricavi delle varie attività. E forse, per qualcuno, misteriosi conti personali…

Per questo, nonostante tutto, Giuseppe, il dehon-medio, anche senza fare miracoli se la cava ancora bene…

p. Renato Zanon

MAI PERDERE LA SPERANZA

Pubblichiamo alcune immagini inviateci da padre Renzo Busana con il messaggio via mail che ha scritto a p. Aimone Gelardi all'arrivo di un pacchetto spedito dalla Curia ITS lo scorso anno.
A testimonianza che la pazienza resta davvero una gran virtù e del fatto che le poste, anche se con i loro ritmi, "viaggiano" … (NdR).

Giovedì 22 aprile 2021

«Carissimo padre Aimone, con gioia e soddisfazione abbiamo ricevuto la settimana scorsa il prezioso pacchetto con dentro il libro NECROLOGIUM CALENDARIUM. Qui siamo soliti dire: "lentamente ma sicuramente...".

Spedito il 19.02.2020 arrivato il 14.04 2021... non male come tempo di percorrenza.

Di positivo possiamo dire che, contro ogni speranza, nonostante tutto, le poste funzionano.

Un carissimo saluto a tutto l'Ufficio.

p. Renzo